



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

7 ottobre 2025

PRIMO PIANO:

- L'Uisp aderisce alla Marcia per la pace Perugia-Assisi. Su [Uisp nazionale](#)
- Uisp sulla Rai con il servizio su Matti per il calcio in onda nella trasmissione [Casa Italia, Rai2](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mattarella: "Il 7 ottobre pagina turpe, i sentimenti per Gaza non diventino antisemitismo". Su [La Stampa](#), [La Repubblica](#), [CorriereDellaSera](#), [L'Espresso](#), [Dire](#), [IlFattoQuotidiano](#), [AmnestyInternational](#), [Adnkronos](#) e [Acli](#)
- Von der Leyen, non dimenticheremo mai l'orrore del 7 ottobre. Su [Avvenire](#)
- Quando a Gaza si poteva vivere: Yalla Parkour e lo sport in Palestina prima della guerra. Su [Corriere fiorentino](#)
- Sport per tutti: una legge bipartisan per aprire gli impianti scolastici al territorio. Su [Vita](#)
- I miei 5 giorni con 110 attivisti nonviolenti in Ucraina: perché VITA era su quel treno. Su [Vita](#)
- Fiscalità, controlli e Runts: il Terzo settore verso il 2026. Su [Cantiere Terzo settore](#)

- I disturbi mentali si 'trasmettono' tra i compagni di classe? Lo studio. Su [Adnkronos](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Il team Red Racing protagonista nel Campionato Uisp Marche: sfide e podi decisivi a San Savino e Castiglione del Lago. Su [VivereFermo](#)
- Il grattacielo della regione Piemonte ha ospitato la "Vertical Run". Su [L'AgendaNews](#)
- La "Campestre Oasi di Ninfa" in ricordo del compianto dirigente Uisp, Emiliano Di Girolamo. Su [news24](#), [MarathonWorld](#) e [Podisti. net](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo e Molise: Correre per Sport - [Puntata n.34 del 6 ottobre 2025](#)
- Uisp Forlì: Trofeo nella città di Forlì, [il primo raduno di Majorette](#)



L'Uisp aderisce alla Marcia per la pace Perugia-Assisi

Domenica 12 ottobre Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fraternità. "Imagine all the people", Immagina tutte le persone vivere insieme in pace

A 80 anni dalla Liberazione e dalla fine della seconda guerra mondiale. A 80 anni dal primo bombardamento atomico. A 80 anni dalla fondazione dell'Onu . A 50 anni dall'adozione dell'Atto finale di Helsinki . A 10 anni dalla diffusione della Laudato sì di Papa Francesco. In occasione degli 800 anni del Cantico delle Creature di San Francesco. Verso il 2030 per l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Domenica 12 ottobre 2025 Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fraternità.

Imagine all the people - Immagina tutte le persone vivere insieme in pace

In un tempo buio, che uccide la fiducia e la speranza, **noi vogliamo suscitare un sogno, antico e moderno: "il sogno di una società fraterna".**

In un mondo devastato dall'individualismo, dall'egoismo e dall'indifferenza che uccide e lascia uccidere, mentre lo scontro di interessi alimenta spietate guerre di ogni genere che si accaniscono ferocemente contro bambini, donne, malati e anziani, in un mondo intriso di violenza, pieno di muri e confini, mentre si accelera un'incontrollata corsa al riarmo, di fronte ai segni sempre più marcati della "terza guerra mondiale", **noi vogliamo reagire con "un nuovo sogno di fraternità e amicizia sociale".**

In un pianeta in fiamme, in un mondo in guerra, **noi vogliamo spingerci in una direzione e in un mondo diverso.** Al mondo dell'inevitabile, della guerra inevitabile, della corsa al riarmo inevitabile, dello scontro inevitabile, della competizione inevitabile, delle disuguaglianze inevitabili, dello sfruttamento inevitabile **noi rispondiamo con la fraternità e l'amicizia sociale.**

La fraternità è l'alternativa alla guerra: l'altro orizzonte possibile. Noi lo vogliamo immaginare, sognare, desiderare e costruire. Facciamolo assieme!

SE CONDIVIDI QUESTO SOGNO, SE VUOI TORNARE A SOGNARE INSIEME,

AIUTACI AD ORGANIZZARE LA PIÙ GRANDE MARCIA PERUGIASSISI PER LA PACE E LA FRATERNITÀ.

Invia subito la tua adesione!

Per info: **Fondazione PerugiaAssisi per la Cultura della Pace**, via della viola 1 (06122) Perugia - Tel. 335.1401733 - email adesioni@perlapace.it - www.perlapace.it – www.perugiassisi.org

LA STAMPA

Mattarella: "Il 7 ottobre pagina turpe, i sentimenti per Gaza non diventino antisemitismo"

A Sharm el-Sheikh avanza il negoziato: «positivi» i primi colloqui tra i mediatori e Hamas. Al via le commemorazioni per i due anni dall'attacco del 7 ottobre

"Quanto avviene a Gaza e i diversi sentimenti che suscita non possono confluire in quello ignobile dell'antisemitismo che, particolarmente nel

secolo scorso, ha toccato punte di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi sull'imbecillità e diffondendo odio". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo"

Intanto il primo round di colloqui su Gaza tra Hamas e mediatori in Egitto si è concluso «in un clima positivo»: lo ha riferito *Al-Qahera News*, media collegato all'intelligence del Cairo. I colloqui proseguiranno martedì, sempre tra Hamas e mediatori, a Sharm El-Sheikh, dove una delegazione israeliana è arrivata lunedì. Si prevede che Israele e Hamas avvieranno colloqui indiretti sui dettagli di una proposta del presidente degli Stati Uniti Donald Trump per uno scambio di prigionieri e una cessazione del fuoco a lungo termine.

Putin e Netanyahu hanno discusso della ricerca di una soluzione al programma nucleare iraniano e della stabilizzazione in Siria. La Russia e Israele hanno espresso interesse a trovare una soluzione negoziata alla situazione relativa al programma nucleare iraniano. Putin e Netanyahu hanno inoltre discusso il piano di Trump per la Striscia di Gaza e il presidente russo ha ribadito la posizione della Russia sulla risoluzione.

Intanto, oggi, gli israeliani commemorano il secondo anniversario dell'attacco del 7 ottobre al Nova Festival, nel deserto del Negev, da parte di miliziani palestinesi, dove furono uccise 1.250 persone e ne furono rapite circa 250.

la Repubblica

Mattarella: “7 ottobre pagina turpe della storia, sentimenti per Gaza non diventino antisemitismo”

Il messaggio del capo dello Stato nel secondo anniversario dell'attacco terroristico di Hamas

"Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

"L'uccisione e le violenze – prosegue il Capo dello Stato – contro centinaia di ragazze e ragazzi che ascoltavano musica in un rave, quelle, nelle loro abitazioni, contro persone inermi di ogni età, dall'infanzia alla vecchiaia, richiamano al dovere di una condanna perenne, rifiutando un accomodante e cinico modo di pensare che rimuova l'infamia di quella giornata".

"Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo". Lo afferma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

"L'uccisione e le violenze – prosegue il Capo dello Stato – contro centinaia di ragazze e ragazzi che ascoltavano musica in un rave, quelle, nelle loro abitazioni, contro persone inermi di ogni età, dall'infanzia alla vecchiaia, richiamano al dovere di una condanna perenne, rifiutando un accomodante e cinico modo di pensare che rimuova l'infamia di quella giornata".

Dal 7 ottobre 2023 al piano di pace di Trump: la timeline della guerra più lunga tra Israele e Hamas

"L'orrore e la condanna, pubblicamente e ripetutamente espressa, per la violenza crudele e inaccettabile delle armi di Israele - che fa pagare alla popolazione di Gaza un intollerabile prezzo di morte, fame e disperazione, cui è indispensabile porre fine, con la necessità che Israele applichi con pienezza le norme del diritto internazionale umanitario - non attenua orrore e condanna per la raccapricciante ed efferata violenza consumata quel giorno da Hamas", così Mattarella.

"Sentimenti per Gaza non diventino antisemitismo"

"Quanto avviene a Gaza – precisa il presidente della Repubblica – e i diversi sentimenti che suscita non possono confluire in quello ignobile dell'antisemitismo che, particolarmente nel secolo scorso, ha toccato punte

di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi sull'imbecillità e diffondendo odio".

"Spero presto esito positivo tentativi pace"

A due anni dal 7 ottobre 2023 desidero rinnovare la vicinanza al popolo di Israele e ai familiari delle vittime e delle persone rapite, che vanno immediatamente liberate, nell'auspicio che i tentativi di porre fine a questa inaudita ondata di violenza abbiano al più presto esito positivo".



Corriere della Sera

1 h ·



«Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

«L'uccisione e le violenze contro centinaia di ragazze e ragazzi che ascoltavano musica in un rave, quelle, nelle loro abitazioni, contro persone inermi di ogni età, dall'infanzia alla vecchiaia, richiamano al dovere di una condanna perenne, rifiutando un accomodante e cinico modo di pensare che rimuova l'infamia di quella giornata», aggiunge il Capo dello Stato. «A due anni dal 7 ottobre 2023 desidero rinnovare la vicinanza al popolo di Israele e ai familiari delle vittime e delle persone rapite, che vanno immediatamente liberate, nell'auspicio che i tentativi di porre fine a questa inaudita ondata di violenza abbiano al più presto esito positivo», conclude.

Nel primo commento tutti gli aggiornamenti sul Corriere della Sera

Mattarella: "Il 7 ottobre pagina turpe della storia, sentimenti per Gaza non diventino antisemitismo".
Meloni: "Da Hamas crimini indicibili"

Il capo dello Stato: "L'orrore e la condanna per la violenza crudele e inaccettabile di Israele non attenua l'orrore e la condanna per Hamas". Schleim: "Dolore che riviviamo ogni giorno, accordo su tregua unico spiraglio"

Mentre da Sharm el-Sheikh si aspetta col fiato sospeso l'esito dei colloqui sul piano di pace proposto da Donald Trump, la politica e la società civile si ferma per ricordare il sette ottobre a due anni dalla strage perpetrata da Hamas. "Il 7 ottobre del 2023 — afferma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella — rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo".

Mattarella: "Il sentire per Gaza non scada in ignobile antisemitismo"

"L'orrore e la condanna, pubblicamente e ripetutamente espressa, per la violenza crudele e inaccettabile delle armi di Israele — che fa pagare alla popolazione di Gaza un intollerabile prezzo di morte, fame e disperazione, cui è indispensabile porre fine, con la necessità che Israele applichi con pienezza le norme del diritto internazionale umanitario — non attenua orrore e condanna per la raccapricciante ed efferata violenza consumata quel giorno da Hamas".

"Quanto avviene a Gaza e i diversi sentimenti che suscita — aggiunge il capo dello Stato — non possono confluire in quello ignobile dell'antisemitismo che,

particolarmente nel secolo scorso, ha toccato punte di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi sull'imbecillità e diffondendo odio".

Meloni: "Da Hamas crimini indicibili"

"Crimini indicibili", li definisce Giorgia Meloni, quelli compiuti "dai terroristi di Hamas contro migliaia di civili inermi e innocenti israeliani, donne e bambini compresi"; "Crimini indicibili indicibili che fanno del 7 ottobre una delle pagine più buie della storia. Oggi rinnoviamo – sottolinea – la vicinanza ai famigliari delle vittime e torniamo a chiedere la liberazione degli ostaggi, che ancora oggi attendono di tornare a casa dopo due anni di prigionia, vessazioni, sofferenze". "La violenza di Hamas ha scatenato una crisi senza precedenti in Medio Oriente" ma – aggiunge – "la reazione militare di Israele è andata oltre ogni principio di proporzionalità, e sta mietendo troppe vittime innocenti tra la popolazione civile di Gaza".

"Due anni dopo, il 7 ottobre ricordiamo con dolore le vittime del brutale attacco terroristico compiuto da Hamas e gli ostaggi israeliani che devono essere liberati - dicono la segretaria del Pd Elly Schlein e il responsabile Esteri nella segreteria Peppe Provenzano -. "È un dolore che abbiamo rivissuto ogni giorno, per le decine di migliaia di palestinesi innocenti massacrati dai crimini del governo estremista di Netanyahu, per l'incapacità di far cessare il fuoco e raggiungere un accordo che fermasse la carneficina a Gaza e restituisse gli ostaggi alle famiglie, come non abbiamo mai smesso di chiedere in questi due anni", proseguono.

"Dopo che ogni crimine è stato compiuto, dopo che il diritto internazionale è stato calpestato in ogni sua norma, si riapre in queste ore uno spiraglio per una tregua. È essenziale siglare un accordo che ponga fine alle atrocità e che fermi i crimini di Netanyahu a Gaza e in Cisgiordania. Per costituire una pace vera, duratura, poi servirà molta politica e molta giustizia. Ed è una responsabilità di tutta la comunità internazionale. L'unico vero antidoto al precipitare

nuovamente nella spirale della violenza, dell'odio e del terrore è che si raggiunga un accordo sulla tregua che si sta negoziando in queste ore e che si riconosca pienamente uno Stato palestinese che possa vivere, finalmente libero dall'occupazione, accanto allo Stato di Israele, con i due popoli che convivono in pace e in sicurezza in due Stati", concludono.

Salvini: "Noi non dimentichiamo"

"Sono passati due anni da quel maledetto giorno che ha drammaticamente cambiato la storia, riaccendendo paura e guerra nel cuore del Medio Oriente — scrive sui social il vicepremier, Matteo Salvini —. Centinaia di vite innocenti spezzate dall'odio e dalla violenza del terrorismo islamico di Hamas. Una preghiera per le vittime e per i loro cari, e un pensiero per chi, dopo due anni, è ancora tenuto in ostaggio. Oggi come allora, nella storia dell'Occidente sono il fanatismo, l'estremismo e il terrorismo islamici a essere il pericolo per la nostra libertà, i nostri diritti e valori, la nostra sicurezza e una vera pace. Noi non dimentichiamo".

Le parole di Tajani

"Passati due anni da quello sciagurato 7 ottobre", scrive Antonio Tajani in un lungo articolo pubblicato su Il Foglio, una pace "è ancora legata a un filo", ma "se si realizzasse sarebbe davvero una svolta storica". Tajani, che esordisce ricordando "l'unico vero Pogrom al quale la nostra generazione ha assistito", ribadisce sì il diritto di Israele alla reazione ma "il problema — ha aggiunto — è che la reazione di Israele ha provocato altri lutti, altre tragedie, un altro massacro di innocenti uccisi, in un numero difficile da definire, ma certamente molto alto, troppo alto —prosegue — A Israele va dato atto di essere anche in questo ben diversa da Hamas, di non aver cercato intenzionalmente il massacro di civili".

Le parole di Braga (Pd)

"A due anni dal 7 ottobre ricordiamo le vittime del massacro di Hamas con dolore e condanna assoluta del terrorismo. Così come rifiutiamo ogni forma di antisemitismo. Con la consapevolezza che la pace non sorgerà da altra

violenza. Solo con due popoli e due Stati potrà rinascere la speranza", scrive sui social la capogruppo Pd alla Camera, Chiara Braga.



Mattarella: “7 ottobre ferita infame, ma Israele rispetti il diritto internazionale”

"Israele fa pagare alla popolazione di Gaza un intollerabile prezzo di morte, fame e disperazione, cui è indispensabile porre fine"

ROMA – “Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo”. Lo dice il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

“Quanto avviene a Gaza e i diversi sentimenti che suscita non possono confluire in quello ignobile dell’antisemitismo che, particolarmente nel secolo scorso, ha toccato punte di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi sull’imbecillità e diffondendo odio. A due anni dal 7 ottobre 2023 desidero rinnovare la vicinanza al popolo di Israele e ai familiari delle vittime e delle persone rapite, che vanno immediatamente liberate, nell’auspicio che i tentativi di porre fine a questa inaudita ondata di violenza abbiano al più presto esito positivo”.

“L’orrore e la condanna, pubblicamente e ripetutamente espressa, per la violenza crudele e inaccettabile delle armi di Israele – che fa pagare alla popolazione di Gaza un intollerabile prezzo di morte, fame e disperazione, cui è

indispensabile porre fine, con la necessità che Israele applichi con pienezza le norme del diritto internazionale umanitario – non attenua orrore e condanna per la raccapricciante ed efferata violenza consumata quel giorno da Hamas”.

“L’uccisione e le violenze contro centinaia di ragazze e ragazzi che ascoltavano musica in un rave, quelle, nelle loro abitazioni, contro persone inermi di ogni età, dall’infanzia alla vecchiaia, richiamano al dovere di una condanna perenne, rifiutando un accomodante e cinico modo di pensare che rimuova l’infamia di quella giornata”.



7 ottobre, Mattarella: “Pagina turpe della storia, sentimenti per Gaza non diventino antisemitismo”

Il capo dello Stato: "L'orrore e la condanna per la violenza crudele e inaccettabile di Israele non attenua l'orrore e la condanna per Hamas"

“Una pagina turpe della storia”. A due anni dall’attentato di Hamas che ha provocato circa 1.200 vittime civili e il rapimento di 250 ostaggi, la dichiarazione del presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** condanna il 7 ottobre e insieme l’attuale situazione a Gaza: “**L’orrore e la condanna**, pubblicamente e ripetutamente espressa, per la violenza crudele e inaccettabile delle armi di Israele non attenua orrore e condanna per la raccapricciante ed efferata violenza consumata quel giorno da Hamas”.

Nella dichiarazione, anche l’invito a non confondere il sostegno a Gaza con **l’antisemitismo**: “Quanto avviene a Gaza e i diversi sentimenti che suscita non possono confluire in quello ignobile dell’antisemitismo che, particolarmente nel secolo scorso, ha toccato punte di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi

sull'imbecillità e diffondendo odio". Il capo dello Stato ha inoltre invocato la fine degli attacchi di Israele a Gaza, sottolineando la necessità che Israele "applichi con pienezza le norme del **diritto internazionale umanitario**".

Tornando sulle vittime dell'attacco di Hamas, il presidente ha voluto sottolineare la sua vicinanza "al popolo di Israele e ai familiari delle vittime e delle persone rapite, che vanno immediatamente liberate, nell'auspicio che i tentativi di porre fine a questa inaudita ondata di violenza abbiano al più presto esito positivo". Il riferimento è ai colloqui attualmente in corso in Egitto, che proseguiranno probabilmente con i colloqui indiretti tra Israele e Hamas sui dettagli della proposta di tregua del presidente degli Stati Uniti Donald Trump per uno scambio di prigionieri e un cessate il fuoco a lungo termine.



Amnesty International

2 ore ·

...

Oggi ricorrono due anni dai mortali attacchi guidati da Hamas nel sud di Israele, durante i quali almeno 1.200 israeliani e altri cittadini, per lo più civili, furono uccisi e 251 persone furono prese in ostaggio, 20 delle quali sono ancora vive e trattenute a Gaza.

Oggi sono trascorsi due anni da quando Israele ha iniziato il suo brutale attacco contro i palestinesi nella Striscia di Gaza occupata. Oltre 67.000 palestinesi, per lo più civili, sono stati uccisi. Il 90% delle case è stato distrutto o danneggiato. La maggior parte della popolazione è stata sfollata con la forza, affamata e sottoposta deliberatamente a condizioni di vita calcolate per distruggere i palestinesi di Gaza. Questo è genocidio.

Questo orrore è stato reso possibile grazie al sostegno degli Stati Uniti e di altri alleati e all'inasprimento del blocco illegale imposto da Israele, durato 18 anni, che ha inflitto sofferenze inimmaginabili. Tutto questo deve finire ora. L'umanità non può più sopportarlo.

■ Gli Stati devono smettere di ignorare i propri obblighi legali e fare pressione su Israele affinché ponga fine al genocidio contro i palestinesi nella Striscia di Gaza.

■ I gruppi armati palestinesi devono rilasciare immediatamente e incondizionatamente tutti gli ostaggi civili.

■ Senza un cessate il fuoco immediato e duraturo da parte di tutte le parti, non si vedrà la fine delle sofferenze dei civili.

7 ottobre, Mattarella: "Pagina turpe della storia". Meloni: "Violenza Hamas ha scatenato crisi senza precedenti"

Il capo dello Stato: "Condanna per crudeltà armi Israele non cancella orrore per violenza Hamas". La premier: "Chiediamo liberazione degli ostaggi, la reazione militare di Israele è andata oltre ogni principio di proporzionalità"

"Il 7 ottobre del 2023 rimane e rimarrà nelle coscienze come una pagina turpe della storia: un vile attacco terroristico che avvenne contro inermi cittadini israeliani, recando grave danno alla causa della pace e della reciproca sicurezza in Palestina. Una ferita che ha colpito ogni popolo". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

"L'orrore e la condanna, pubblicamente e ripetutamente espressa, per la violenza crudele e inaccettabile delle armi di Israele - che fa pagare alla popolazione di Gaza un intollerabile prezzo di morte, fame e disperazione, cui è indispensabile porre fine, con la necessità che Israele applichi con pienezza le norme del diritto internazionale umanitario - non attenua orrore e condanna per la raccapricciante ed efferata violenza consumata quel giorno da Hamas", afferma il capo dello Stato.

"L'uccisione e le violenze contro centinaia di ragazze e ragazzi che ascoltavano musica in un rave, quelle, nelle loro abitazioni, contro persone inermi di ogni età, dall'infanzia alla vecchiaia, richiamano al dovere di una condanna perenne, rifiutando un accomodante e cinico modo di pensare che rimuova l'infamia di quella giornata", ribadisce Mattarella che avverte: "Quanto avviene a Gaza e i diversi sentimenti che suscita non possono confluire in quello ignobile dell'antisemitismo che, particolarmente nel secolo scorso, ha toccato punte di mostruosa atrocità, e che oggi appare talvolta riaffiorare, fondandosi sull'imbecillità e diffondendo odio". "A due anni dal 7 ottobre 2023 - conclude - desidero rinnovare la vicinanza al popolo di Israele e ai familiari delle vittime e delle persone rapite, che vanno immediatamente liberate, nell'auspicio che i tentativi di porre fine a questa inaudita ondata di violenza abbiano al più presto esito positivo".

Meloni

"Sono trascorsi due anni dall'ignominia del massacro compiuto dai terroristi di Hamas contro migliaia di civili inermi e innocenti israeliani, donne e bambini

compresi. Crimini indicibili che fanno del 7 ottobre una delle pagine più buie della storia". Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni.

"Oggi - aggiunge la premier - rinnoviamo la vicinanza ai famigliari delle vittime e torniamo a chiedere la liberazione degli ostaggi, che ancora oggi attendono di tornare a casa dopo due anni di prigionia, vessazioni, sofferenze. La violenza di Hamas ha scatenato una crisi senza precedenti in Medio Oriente. La reazione militare di Israele è andata oltre ogni principio di proporzionalità, e sta mietendo troppe vittime innocenti tra la popolazione civile di Gaza".

"L'anniversario di oggi cade in un momento in cui **si intravede la concreta possibilità di porre fine a questa guerra**. Il Piano di pace presentato dal presidente Trump - che ha incontrato il convinto sostegno non soltanto delle Nazioni europee, ma anche dei Paesi arabi e islamici - offre una opportunità che non deve andare sprecata, per giungere a una cessazione permanente delle ostilità, riportare a casa gli ostaggi ancora nelle mani di Hamas e avviare un processo verso un quadro di pace e di sicurezza in tutto il Medio Oriente", sottolinea la premier che conclude: "Abbiamo tutti il dovere di fare quanto è nelle nostre possibilità affinché questa preziosa e fragile occasione abbia successo. L'Italia non ha mai fatto mancare il suo contributo in questa direzione, e continuerà a fare la propria parte".



La memoria dell'orrenda strage compiuta da Hamas il 7 ottobre di due anni fa contro centinaia di cittadini ebrei israeliani inermi ci ricorda a quali livelli può arrivare la violenza settaria animata da uno spirito religioso deviato, perché nessun Dio comanda l'odio e l'omicidio.

Per questo come ACLI, partecipando alle mobilitazioni contro la guerra di sterminio in atto a Gaza, condanniamo allo stesso tempo ogni forma palese o nascosta di antisemitismo, questo male atavico che nella nostra Europa ha partorito il mostro della Shoah.

Ci uniamo a Leone XIV e a tutte le vere autorità religiose e morali di ogni fede nel grido di intercessione a favore di tutte le vittime, per una pace vera, giusta e durevole, e contro ogni forma di discriminazione e di odio che si ammantano di motivazioni falsamente religiose.

Come ha ricordato il rabbino capo di Firenze Gadi Piperno nel suo messaggio all'incontro ecumenico per la pace promosso dalle ACLI qualche giorno fa a San Miniato al Monte "La democrazia fallisce quando la discussione aperta si trasforma in posizioni definitive e intolleranti. Solo la cultura e la libera espressione delle opinioni possono contrastare le manipolazioni e le fake news".

Preghiamo dunque per tutte le persone torturate ed uccise il 7 ottobre, e lavoriamo concretamente per la liberazione di tutti gli ostaggi e la possibilità che un giorno sia possibile una convivenza pacifica fra fedi, culture e tradizioni diverse, in Israele e Palestina come ovunque.



Von der Leyen, non dimenticheremo mai l'orrore del 7 ottobre

La presidente della Commissione europea affida a X il suo cordoglio. Mobilitazione in Israele per le cerimonie di ricordo

«Non dimenticheremo mai l'orrore degli attacchi di Hamas del 7 ottobre e il dolore che hanno causato alle vittime innocenti, alle loro famiglie e all'intero popolo israeliano, due anni fa. Onoriamo la loro memoria lavorando instancabilmente per la pace». Lo scrive su X la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. «Il rilascio immediato di tutti gli ostaggi e un cessate il fuoco sono ora a portata di mano. Questa opportunità non deve essere persa, nel contesto del piano Trump. Bisogna cogliere questo momento per aprire la strada a una pace duratura, basata sulla soluzione dei due Stati» aggiunge von der Leyen.

Intanto in Israele sono cominciate le cerimonie per ricordare le vittime dell'attacco. Alle 11 ora locale, le 10 in Italia, è previsto l'inizio di quella più importante, proprio dove due anni fa ci fu la strage al Nova festival. Alle 18 si terrà una

commemorazione nel kibbutz Nir Oz. A Tel Aviv è in programma una cerimonia alle 21.30. Intanto, riferisce il sito di notizie israeliano Ynet, centinaia di manifestanti si sono radunati fuori dalle residenze di alcuni ministri e parlamentari per chiedere un accordo che porti alla liberazione degli ostaggi trattenuti nella Striscia di Gaza, che nel 2007 finì in mano a Hamas e il 7 ottobre 2023 dove sono scattate operazioni militari israeliane in risposta all'attacco. Vengono segnalate proteste davanti alle residenze di Miri Regev, Gideon Sa'ar, Yuli Edelstein e Ariel Kallner. Il sito di notizie riporta anche di altre manifestazioni in altre zone del Paese.

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE FIORENTINO

Quando a Gaza si poteva vivere: Yalla Parkour e lo sport in Palestina prima della guerra

Il documentario di Areeb Zuaiter è l'apertura della sedicesima edizione di Middle East Now festival, a Firenze l 7 ottobre

Gaza prima della guerra era un luogo dove si poteva vivere. Dove si poteva fare sport. C'era un senso di (pur assai limitata) libertà, che si esprimeva attraverso le amicizie, le spiagge, il mare. Gruppi di giovani esprimevano la loro indipendenza saltando da un palazzo all'altro, attraverso la pratica del parkour. Lo racconta poeticamente il documentario *Yalla parkour*, proiezione di apertura della sedicesima edizione di Middle East Now festival, in programma a Firenze dal 7 al 12 ottobre.

Quando la regista Areeb Zuaiter perde la madre palestinese, perde anche il suo legame con Gaza. Inizia così una ricerca per entrare in contatto con Ahmad, atleta di parkour di Gaza. Con lui come guida, esplora la vita a Gaza e ricostruisce i ricordi di sua madre e della sua infanzia. Vincitore del premio del pubblico alla Berlinale, la regista crea un toccante viaggio intrecciato di identità e ricerca di appartenenza, e offre un'ultima visione dei paesaggi di Gaza, già devastati prima del 7 ottobre e che da allora hanno visto la completa cancellazione.

Sono 34 i titoli in programma al festival, molti dei quali premiati nei migliori festival internazionali. Storie forti, personaggi, temi caldi dell'attualità dalla vasta area che va dal Marocco all'Afganistan. Un programma che farà conoscere al pubblico le culture e le società di questi paesi, con una prospettiva che vuole andare oltre i pregiudizi e i luoghi comuni. Grazie anche ai tanti eventi speciali e alla partecipazione di registi, artisti e ospiti invitati a Firenze – oltre 30 a questa edizione - a presentare i film e

approfondirli con il pubblico in sala. E una selezione dei film online nella sala virtuale in collaborazione con MyMovies.

«Il nostro desiderio per questa sedicesima edizione di festival è quello di riuscire ad ascoltare – dicono Roberto Ruta e Lisa Chiari, direttori artistici del festival - i registi e gli artisti che hanno molto da dire sulla loro vita, perché hanno il dono di riflettere profondamente sulla realtà e di vedere cose che noi non vediamo. Per questo oggi più che mai vale la pena ascoltarli».

Tra gli eventi clou del festival, la serata di chiusura il 12 ottobre con il film *Kabul Between Prayers* di Aboozar Amini, non un film sui talebani ma «con un talebano», un viaggio personale tra desiderio di vita e di morte che coinvolge adulti e bambini.

Tra i progetti speciali *Beirut, recurring dream*, prima mostra personale in Italia a cura di Roï Saade, della giovane e talentuosa fotografa libanese Tanya Traboulsi, con un progetto dedicato a Beirut, città della sua infanzia e della sua vita adulta. Ospite speciale lo chef palestinese Sami Tamimi, uno dei nomi di punta della scena culinaria contemporanea mediorientale, con la presentazione del suo ultimo libro e una cooking demonstration.

Info e programma completo su www.middleeastnow.it



Sport per tutti: una legge bipartisan per aprire gli impianti scolastici al territorio

Al via la discussione generale sul ddl che prevede l'utilizzo degli impianti sportivi delle scuole da parte di associazioni e società sportive. Il testo uscito dalle Commissioni ha il consenso di tutte le forze politiche. Lo spirito della norma è condivisibile, ma non prevedere “nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica” lascia il provvedimento sospeso: c'è il rischio di un mero affidamento di strutture senza un'idea educativa condivisa

Alla Camera domani si aprirà la discussione generale sul ddl [505-A](#) in materia di utilizzazione degli impianti sportivi scolastici da parte delle associazioni o società sportive. Nella relazione introduttiva al testo di legge i proponenti auspicavano – come è accaduto – l'approvazione della legge costituzionale che ha integrato l'articolo 33 della Costituzione nel senso di prevedere che “La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme”. Si legge nella

relazione che **“la pratica sportiva, per i suoi contenuti sociali, educativi, formativi, è un diritto di tutti i cittadini e un interesse della collettività”** a cui lo Stato deve rispondere con competenza e puntualità.

Il confronto nelle Commissioni ha portato alla stesura di un nuovo testo che vede **il consenso di tutte le forze politiche.**

Attualmente per lo svolgimento delle attività rientranti nelle loro attribuzioni è consentito alle Regioni e agli enti locali, attraverso la stipula di convenzioni, stabilire le procedure per l'utilizzazione dei locali. Sono poste a carico del concessionario gli obblighi di gestione, le spese per il personale, le pulizie, il consumo del materiale, l'uso dei locali, delle attrezzature degli istituti scolastici dipendenti dal ministero della Pubblica istruzione, secondo i criteri generali deliberati dai consigli scolastici provinciali. Si prevede che **gli edifici e le attrezzature scolastiche possono essere utilizzati fuori dall'orario del servizio scolastico per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale sociale e civile.** Il Comune o la Provincia hanno facoltà di disporre la temporanea concessione previo assenso del consiglio d'istituto nel rispetto dei criteri stabiliti dal consiglio provinciale scolastico.

Le modifiche e la proposta di legge

Vediamo le modifiche apportate ai testi in vigore contenute nella proposta di legge in discussione. La nuova disposizione prevede che **il Comune o la Provincia mettono a disposizione delle società e associazioni sportive gli impianti scolastici e le relative attrezzature anche nel periodo che intercorre fra la fine e l'inizio delle lezioni dell'anno scolastico.** Non è più richiesto l'assenso del consiglio di istituto o di circolo.

La gestione durerà non meno di 5 anni

Le **associazioni e le società sportive senza fini di lucro** possono presentare all'ente locale, sul cui territorio insiste l'impianto sportivo scolastico, un **progetto per la rigenerazione, la riqualificazione o l'ammodernamento dell'impianto stesso**, con un piano di fattibilità economico finanziario e di gestione, teso a favorire l'aggregazione e l'inclusione sociale e giovanile. **Se l'ente locale riconosce l'interesse pubblico affida direttamente la gestione gratuita all'associazione o alla società sportiva per una durata proporzionalmente corrispondente al valore dell'intervento e comunque non inferiore ai 5 anni.**

Il provvedimento dispone altresì che le palestre, le aree di gioco e gli impianti sportivi scolastici, possono essere utilizzati dalle società e dalle associazioni dilettantistiche **sia per le sedute di allenamento sia per le gare ufficiali.**

Non ultimo, il consiglio di istituto, per specifiche esigenze delle attività didattiche e delle attività specifiche della scuola, può negare l'utilizzo temporaneo degli impianti dell'ente pubblico territoriale proprietario. Nell'atto di approvazione del **piano triennale dell'offerta formativa comunicano all'ente locale proprietario le attività che impediscono l'utilizzo anche parziale delle palestre, delle aree di gioco e degli impianti sportivi scolastici.**

Un intento condiviso. Ma...

Non si può che condividere l'intento che si propone la proposta di legge, e cioè **mettere a disposizione della comunità locale attraverso il coinvolgimento delle associazioni e società sportive gli impianti sportivi degli istituti scolastici.** Non prevedere “nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica” lascia però **il progetto in sospeso perché un'apertura delle strutture scolastiche alle associazioni comunque impegnerà risorse di personale della scuola se davvero non si vuole ridurre il progetto a un semplice affido di strutture alle associazioni sportive.** Si parla spesso di sostenere e favorire comunità educanti: **perché non inserire questa apertura con una progettualità anche educativa condivisa nel rispetto delle**

reciproche autonomie? Perché non inserire la proposta all'interno di un progetto più ampio di scuola aperta a tempo pieno?



I miei 5 giorni con 110 attivisti nonviolenti in Ucraina: perché VITA era su quel treno

Da ieri si rincorrono le notizie: un treno partito da Kyiv e diretto in Polonia si è ritrovato sotto un attacco russo, con droni e missili, a Leopoli. In quei vagoni c'erano anche 110 attivisti italiani del Mean-Movimento europeo di azione nonviolenta. Non è stato un attacco al treno con 110 italiani, non è questa la notizia. Non è questo che ha valore. La notizia è che è passata un'altra notte di guerra, l'ennesima in Ucraina, e che questo conflitto diventa sempre più feroce. Da Kyiv a Kharkiv la delegazione ha incontrato la società civile. Chiedono supporto, libertà e vogliono riprendersi la loro quotidianità che oggi è scandita solo dal suono degli allarmi.

Per capire l'inizio, per spiegare le ragioni, partiamo dalla fine. **La notte tra sabato 4 e domenica 5 ottobre tutta l'Ucraina è stata pesantemente bombardata:** oltre 500 droni e 50 missili balistici sono caduti non solo sulle infrastrutture militari, ma sulle teste dei civili. Non è una novità: è così che gli ucraini vivono da quando è iniziata l'invasione russa del Paese. Le bombe hanno distrutto anche le infrastrutture energetiche, in Ucraina sta iniziando il quarto inverno di guerra e **il freddo è un'arma.**

Quella notte ha segnato un altro primato: c'è stato il più grande attacco verso l'Oblast di Leopoli, nell'Ucraina Occidentale, a pochi chilometri dal confine con la Polonia, tanto che i jet dell'aeronautica polacca sono decollati per garantire la sicurezza aerea e i sistemi radar a livello massimo. Il tonfo dei missili e dei droni che cadevano, e il rumore della contraerea ucraina che provava a neutralizzarli, mi ha svegliato poco prima delle cinque del mattino.

Su quel treno c'ero anch'io

Ero su una cuccetta di un treno notturno partito la sera dalla stazione centrale di Kyiv – prima ancora ero stata a Kharkiv e Izyum – per tornare a Przemyśl, un comune di confine del voivodato della Precarpazia, in Polonia. Da quando è iniziata la guerra lo spazio aereo ucraino è chiuso, tutto il Paese si sposta sui binari. Una linea infinita che collega l'Ovest all'Est, il Nord al Sud. L'arrivo a Przemyśl era previsto per le sei del mattino successivo, ma in Polonia siamo arrivati solo molte ore dopo. A Lviv, Leopoli, il treno infatti è rimasto fermo. A pochi chilometri da noi – quattro o cinque, come si sarebbe capito poco dopo – 78 droni e 12 missili andavano a segno e riempivano il cielo con il rombo della morte e lo illuminavano con un luce a giorno intermittente e tetra.

Una l'indicazione da seguire: essere pronti a una fuga leggera. Non ce n'è stato bisogno: dopo una sosta lunga siamo ripartiti. Secondo le autorità era più sicuro superare quella zona il prima possibile, più che restare fermi. Solo poche ore prima, mentre viaggiavamo su un treno che da Kharkiv ci riportava a Kyiv, due attacchi russi avevano colpito dei treni a Shostka, nella regione di Sumy: un morto e 30 feriti. Poche ore dopo l'attacco su Lviv, invece, avremmo saputo che Anastasia Hrytsiv, 15 anni, che abitava in un borgo alla periferia di città, lungo la strada per la frontiera polacca è morta insieme alla mamma e a

due altre persone della sua famiglia in quella che è considerata una delle zone più sicure del Paese. Prima di ripartire ho infilato la testa fuori dalla porta del treno fermo sui binari. Era sempre buio, fuori il cielo tuonava ancora, la stazione di Lviv era fumosa e cupa.

Su quel treno viaggiavo con altri 110 italiani. Attivisti del [Mean – Movimento europeo di Azione nonviolenta](#), alla sua quattordicesima missione nel Paese, che qui ha organizzato un Giubileo della Speranza. Un momento per credenti e laici, un modo per testimoniare con i corpi la vicinanza ad un popolo che chiede libertà contro la barbara aggressione russa. La società civile italiana che incontra quella ucraina perché «la resistenza non è un fatto solo di armi, di finanziamenti e di intese tra governi, ma è soprattutto un sentimento popolare che porta gli ucraini ad andare avanti nelle loro esistenze quotidiane nonostante tutto», ha detto Angelo Moretti, uno dei portavoce del Movimento. «Ed è con gli ucraini e dall'Ucraina che il Mean chiede all'Europa di essere accanto agli ucraini fino a quando sarà necessario e di istituire ed inviare i Corpi Civili di Pace».

“Non è stato un attacco al treno con 110 italiani, non è questa la notizia. La notizia è che è passata un'altra notte di guerra, l'ennesima in Ucraina e che questa volta un ampio gruppo di persone italiane ha capito – in modo molto fisico, condividendo quell'esperienza – che forma ha la paura”

Non è stato un attacco al treno con 110 italiani, non è questa la notizia. Non è questo che ha valore. La notizia è che è passata un'altra notte di guerra, l'ennesima in Ucraina e che questa volta un ampio gruppo di persone italiane ha capito – in modo molto fisico, condividendo quell'esperienza – che forma ha l'ombra della paura che aleggia sui corpi degli ucraini.

VITA viaggiava con quella delegazione perché come in tutte le guerre e in tutti i conflitti, per capirli bisogna osservare come si trasforma la vita quotidiana. E più di tutto bisogna ascoltare, ascoltare e basta, quello che le persone hanno da dire, più che dire noi. Questo ce l'ha insegnato Riccardo Bonacina, che 31 anni fa ha fondato questo giornale e che è stato tra i promotori del Mean, nato pochi giorni dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Così inizia il quarto inverno di guerra

Da Przemyśl, nel voivodato della Precarpazia in Polonia, siamo saliti su un treno notturno: prima tappa Kyiv. In Ucraina si arriva sui binari e tutti sui binari lì si muovono. Lo spazio aereo è chiuso, le distanze sono lunghe, gli spostamenti in macchina sono più pericolosi. Quella di Przemyśl oggi, di sera, è una stazione semideserta. Sono lontane le immagini delle sale piene di profughi, donne, anziani e bambini. Gli uomini no, loro l'Ucraina non potevano lasciarla allora e non possono farlo neanche oggi: c'è la legge marziale.

In Ucraina fa già freddo. La stazione di Kyiv sembra quella di una capitale normale, in un giovedì mattina lento. Sotto, gli allarmi hanno ricominciato a suonare. E nelle ultime settimane suonano più a lungo e più spesso. Dicono che la guerra sia in una nuova fase, più violenta, che non risparmi le città. La metropolitana di Kyiv è profonda, nel suo punto più basso, 105 metri. Una città sotterranea che con l'intensificarsi degli attacchi è tornata ad essere abitata. L'immagine che restituisce oggi è di persone

accovacciate, con la testa schiacciata dentro il telefono o in un libro. Gruppi di donne sedute su sgabelli pieghevoli, mentre aspettano la fine degli allarmi. Ma gli allarmi non smettono. In tre anni, a Kyiv sono stati distrutti 3mila edifici, molti dei quali già ricostruiti. Secondo stime attendibili, le vittime civili nella sola capitale sarebbero circa 4mila.

“La guerra non si risolve con mezzi politici né tanto meno con i mezzi militari. Ci vuole un’idea. E voi, uomini e donne che venite dall’Italia, non siete una realtà tra tante: siete una forza di umanità”

In una fredda piazza Maidan che si è riempita delle immagini con i volti dei caduti di questi anni, il Nunzio Apostolico del Paese, Visvaldas Kulbokas, con la voce piena ha detto: «La guerra non si risolve con mezzi politici né tanto meno con i mezzi militari. Ci vuole un’idea. E voi, uomini e donne che venite dall’Italia, non siete una realtà tra tante. Siete una forza di umanità. I politici restano nei loro paradigmi. La pace è una sfida che si pone a tutti noi. E questo vale per tutte le guerre. Se lasciamo la questione della guerra e della pace ai politici facciamo fatica a trovare proposte concrete. Fin dall’inizio ho sostenuto questa vostra iniziativa di un Giubileo della Speranza perché è un modo di fare pellegrinaggio umano e di prendere nelle nostre mani le redini della storia. Siamo in un posto simbolico. Preghiamo non soltanto per gli ucraini caduti ma anche per i soldati russi e per tutte le vittime di tutte le guerre».

Nella cattedrale di Sant’Alessandro a Kyiv incontriamo Alyona Horova, la presidente dell’Istituto per la pace e la comprensione, una ong che si ispira ai principi della giustizia “restorativa”, una modalità di attuazione della giustizia riparativa che non si limita alla mediazione dei conflitti in sede penale, ma si allarga a quelli che nascono sui territori, nelle comunità. «Se smettiamo di essere uniti, siamo più deboli. Lavorare sulla pace mentre la guerra va avanti è difficilissimo. Ma se non possiamo chiamare in causa chi ha commesso le ingiustizie, dobbiamo lavorare con chi le ha subite».

Le stime dicono che in Ucraina sono morti da 60mila ai 100mila soldati, ma la maggior parte dei soldati, prima della guerra, erano semplici civili. 100mila sono le persone mutilate e tra loro c’è che sceglie di tornare al fronte. Sulle scale mobili della stazione di Kyiv un uomo si appoggia con la mano destra al corrimano, avrà più di 50 anni ma meno di 60, la faccia stanca e gli occhi azzurri. Io sono su un gradino prima di lui, lo guardo con la coda dell’occhio, per sbaglio gli sfioro il braccio sinistro. Ma sotto il tessuto della camicia non c’è niente, il braccio sinistro è stato amputato. Io sto prendendo un treno per tornare a casa, lui indossa la mimetica militare.

Kharkiv, la città del fronte

Alle otto di sera a Kharkiv c’è la luce piena della notte. Il coprifuoco inizia alle 23, ma la città è già spettrale. Lanciato dal confine russo, o dalle linee del fronte occupate, un missile può impiegare meno di un minuto per abbattersi sulla città. Questa zona del Paese, nelle applicazioni che segnalano gli allarmi, è sempre rossa: tutto il giorno, tutti i giorni. Kharkiv era l’ex capitale ucraina, la città, che dà il nome a tutto l’Oblast e al distretto circostante, è stata la prima capitale dell’Unione Sovietica prima di cedere il passo a Kiev nel 1934. Trenta chilometri dal confine russo, nello stesso Oblast si trova Izyum, che nel 2022 è stata occupata dall’esercito russo per essere poi liberata, nel settembre dello stesso anno, a seguito di una controffensiva delle forze armate ucraine, che rinverranno, intorno alla città, fosse comuni con centinaia di civili. Ora Kupjansk è il nuovo fronte accesissimo, una “killing zone” dove i droni hanno cambiato la faccia della guerra. In tutto l’Oblast sono state bombardate oltre due milioni di infrastrutture civili. Kharkiv è, anzi era, la città più popolosa dopo Kyiv. Ci vivevano un milione e

mezzo di persone. Un dato che è sceso a un milione, ma 500mila si sono rifugiati qui dai villaggi del confine: le loro case sono state distrutte. In città ci sono 20 centri per sfollati interni, palazzoni di cemento che accolgono in silenzio il dolore di una quotidianità spezzata.

Caterina, 58 anni è una sfollata di Kupjansk, è stata evacuata nel settembre del 2022, il suo villaggio era stato occupato dai russi. Gira in vestaglia tra i corridoi di quello che per lei è un limbo: la sua casa è stata distrutta, ma una casa vera ancora non ce l'ha. «Facevo la moglie, avevo un orto e gli animali». Irina ha i capelli rossi e corti, e le lacrime che le scendono dagli occhi sono più numerose delle parole che riesce a dire: «Voglio casa mia, ma casa mia non esiste più». Tutta la regione era una zona industriale. Ma oltre mille aziende sono state distrutte, 700 nella sola città di Kharkiv. Appena fuori dal centro città, le strade che da Kharkiv portano ai comuni vicini al fronte, sono segnate ai lati da laccetti bianchi stretti attorno a fasci d'erba: oggi questi sono terreni inaccessibili e minati. Così anche le aziende agricole, settore chiave dell'economia nazionale, sono al collasso.

Inna è un'insegnante di italiano e inglese, di Kharkiv dice: «È la città più bella dell'Ucraina, la più amata». Una città che non riesce a lasciare andare. Racconta che ha paura solo per sua figlia, che come tutti gli altri bambini non va più a scuola dall'inizio della guerra, ma quando può segue le lezioni a distanza. Con quelli che erano i suoi amici russi non parla più, neanche il russo lo parla più. «Con loro non ho litigato, semplicemente a un certo punto abbiamo smesso di comunicare». Ha affittato una casa a Lviv ma «non ci vado mai, non riesco a staccarmi da Kharkiv. E poi nell'Ovest del Paese non mi sento a casa. Per me non è vero che la guerra ci ha uniti». Daniel di anni ne ha 22: «Tre mesi fa ho lasciato casa mia, era a tre chilometri dal fronte. La situazione peggiorava sempre di più, sempre di più. Prima della guerra io vivevo e basta, noi vivevamo e basta. Ora vorrei solo che finisse perché è una tragedia per tutti».

“Nessuno degli ucraini che abbiamo incontrato si è abituato alla guerra. Ma tutti continuano a resistere, e la resistenza qui ha la forma della vita quotidiana. A Kharkiv non c'è un'aiuola fuori posto, un fiore appassito, una carta lasciata a terra”

Nessuno degli ucraini che abbiamo incontrato si è abituato alla guerra. Ma tutti continuano a resistere, e la resistenza qui ha la forma della vita quotidiana. Si prova a dormire, anche con gli allarmi. Si prova ad andare a lavoro, quando l'edificio è rimasto in piedi, si va all'università e si fa lezione nei bunker, si va a scuola sotto la metro quando si riesce ad organizzare. Si prova a rimanere intatti, a non cedere di un passo. «Resistere per noi è un dovere morale, oltre che civile», dice Sergiy Chernov.

Sergiy assomiglia un po' a quei giganti buoni, è consigliere dell'Oblast di Kharkiv, ed è il presidente del Congresso dell'autogoverno ucraino, una ong nata dopo l'invasione con l'obiettivo di lavorare su due livelli: l'integrazione europea e lo sviluppo democratico del Paese. «Come civili lo dovevamo fare», dice. Hanno sostenuto «i più fragili, i rifugiati interni che sono dovuti scappare dalle loro case». Se il Giubileo della Speranza a Kharkiv si è concretizzato è stato grazie a lui, 110 è il numero massimo di partecipanti che per questioni legate alla sicurezza si è riusciti a portare nel Paese.

La cura come forma di resistenza

«Qui tutto viene bombardato e tutto viene ricostruito», dice. «Vedere la città distrutta è una ferita aperta. Kharkiv non è visitabile, non è turistica, Kharkiv è la città del fronte che non deve dimostrare niente a nessuna parte dell'Ucraina. Abbiamo un aeroporto ma non funziona più, i mezzi pubblici sono

gratuiti». A Kharkiv ci sono pochissime persone in strada, anche di giorno. Ma non c'è un'aiuola fuori posto, un fiore appassito, una carta lasciata a terra: «È la nostra città, e ce ne prendiamo cura anche dopo quasi quattro anni di guerra. Proviamo stanchezza, sia fisica che mentale, credo sia naturale. Ma i cittadini di Kharkiv fanno di tutto per mantenere un'atmosfera positiva. La depressione non aiuta nessuno, non serve. Ogni guerra, prima o poi, termina con la pace. La vera domanda è quando e a quale prezzo. Il costo più alto è quello delle vite umane e dei destini personali. Solo dopo viene il territorio. La priorità assoluta per noi è salvaguardare l'Ucraina come Stato sovrano, libero e democratico».

“C'è una cosa più brutta della guerra ed è l'indifferenza. Voi ricordate a noi che esiste un mondo che non è rimasto indifferente e la vostra presenza ci fa sperare che possiamo vincere questo male che è la guerra. È facile dare consigli rimanendo comodi nelle proprie case. Più difficile venire qua per chiedere la pace”

Kharkiv è anche un polo universitario, il rettore dell'Università Beketov, Ihor Biletsky, ha incontrato i 110 attivisti italiani: «Mi sono chiesto perché siete venuti in questa città così vicina al fronte mettendo a rischio la vostra vita. La guerra è un male assoluto. Distrugge tutto. Distrugge le case, le vite ma anche le anime e le idee. Tutto. Ma c'è una cosa più brutta della guerra ed è l'indifferenza. Voi ricordate a noi che esiste un mondo che non è rimasto indifferente e la vostra presenza ci fa sperare che possiamo vincere questo male che è la guerra. È facile giudicare e dare consigli rimanendo comodi nelle proprie case. Più difficile venire qua per chiedere la pace».

Pace è una parola che ritorna, anche in una terra «bagnata di sangue e dove noi combattiamo per vivere». Lo ha detto Pavlo Honcharuk, il vescovo di Kharkiv-Zaporizhzhia dei latini, in un incontro in uno dei tanti – troppi – cimiteri Kharkiv. «Ogni città in Ucraina ha un cimitero simile dove sono seppelliti i soldati».

Davanti è solo una distesa di bandiere gialle e blu. L'occhio non può vedere oltre. L'odore è quello della terra appena lavorata. Certe fosse sono ancora vuote, ma pronte: lo sanno tutti che altri corpi stanno per arrivare, arrivano sempre. «Loro non dicono la cifra di quanti soldati muoiono», dice una suora. «Ma guardati intorno», allarga le braccia. «Ogni giorno ci sono funerali. Questa parte di cimitero è tutta nuova, si è riempita in soli sei mesi». Olga piange, Ludmilla pure. Lo fanno sulla stessa tomba, per lo stesso corpo. Del marito una, del figlio l'altra. Maxim è morto al fronte. «La vedi la tomba di fianco a quella di mio marito?», dice Olga. «È di un ragazzo che aveva 31 anni. Avrebbe potuto costruire una famiglia, avrebbe potuto avere figli. Invece niente. Guarda tutte queste persone morte. Lo vedi quanto è spaventoso?».

Perché siamo partiti

Tra i 110 attivisti c'erano 35 associazioni della società civile, tra cui Azione Cattolica, Acli, Anci, MoVI, Masci, Agesci, Base Italia, Fondazione Gariwo, Piccoli Comuni del Welcome, Reti della Carità, Progetto Sud, Ordine Franciscano Secolare. C'erano anche singoli cittadini. Prima della partenza Angelo Moretti aveva scritto: «È utile l'iniziativa del Movimento europeo di azione nonviolenta che con oltre 100 donne e uomini i primi giorni di ottobre sarà in Ucraina? Non lo sapremo mai prima di partire, ma certamente sentiamo che è giusto, che è doveroso, che sarebbe sbagliato non farlo e non averlo mai fatto». Ora gli attivisti sono tornati. Don Giacomo Panizza, presidente di Progetto Sud ha detto «che anche le cose balorde riempiono la vita». E così la resistenza di un popolo che non arretra di un millimetro diventa uno spaccato di bellezza e umanità. «Non si poteva non venire», continua. «Chiedono armi per difendersi, pietà, libertà e poi democrazia vera».

Erica Meriggi, mamma di quattro figli e nonna di quattro nipoti, invece, è partita perché «sono arrabbiata con la guerra e con l'Europa. Avremmo potuto intervenire prima, già nel 2014, se avessimo avuto i corpi civili di pace e questa guerra non ci sarebbe». Il più anziano del gruppo è Marcello Bedeschi, 85 anni, dell'Anci: «Non sono stanco dal viaggio», dice, «perché sono abituato. Voglio bene al popolo ucraino, perciò sono partito. È un momento difficilissimo ma il mio impegno è portare solidarietà ai bambini e per portare solidarietà devi essere presente. Il popolo ucraino subisce un'ingiustizia. La Russia sta facendo un'ingiustizia storica nei confronti di una nazione che ha conquistato la libertà. Lasciamo i popoli liberi di autodeterminarsi». La più giovane è Sara Moretti, 16 anni: «da tre anni i ragazzi della mia età vivono tra allarmi e bunker e qui non ho mai visto nessuno abbattersi». Nicoletta Castelli Dezza invece dice che «il giorno in cui Pizzaballa ha visitato Gaza ho capito che essere presente con i nostri corpi è importante». Tra Kyiv e Kharkiv ha capito che «non è una guerra di trincea, ma una guerra nella vita quotidiana. E la dignità, l'ordine, la bellezza del popolo ucraino sono una cosa concreta. Persone che sfuggono al vittimismo e vanno avanti con coraggio».



Fiscalità, controlli e Runts: il Terzo settore verso il 2026

Il Capo Dipartimento del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali Alessandro Lombardi incontra i Csv a Bologna: chiarimenti sulla "comfort letter" e le novità normative in arrivo, in particolare delega e bilancio semplificato

Si è conclusa venerdì 26 settembre a Bologna la tre giorni di formazione specialistica promossa da CSVnet e ospitata da Volabo – Csv Bologna, dedicata alla nuova fiscalità del Terzo settore che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2026. L'iniziativa ha coinvolto operatori dei Centri di servizio per il volontariato provenienti da tutta Italia, con l'obiettivo di rafforzare le competenze consulenziali e costruire strumenti operativi condivisi.

Il percorso, avviato online e proseguito in presenza con il supporto della docente Chiara Borghisani, ha visto la partecipazione attiva dei Csv in laboratori tematici. A chiudere i lavori è stato Alessandro Lombardi, Capo Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha risposto alle domande degli operatori.

FISCALITÀ: COMFORT LETTER, PROROGHE E CHIARIMENTI NORMATIVI

Direttore Lombardi, partiamo dalle novità fiscali in arrivo dal 1° gennaio. Nei mesi scorsi sono stati avanzati dei dubbi legati al valore giuridico della “comfort letter” e all’effettiva capacità della stessa di tutelare gli enti da possibili contestazioni future da parte dell’Unione europea. Da questo punto di vista, le organizzazioni possono stare tranquille?

La “comfort letter” rappresenta il punto di arrivo di un percorso che il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha sviluppato con la Direzione generale della Concorrenza della Commissione UE: dopo una prima e lunga fase di interlocuzione, nella quale è stata inviata a Bruxelles una cospicua documentazione al fine di illustrare le caratteristiche e i dati del Terzo settore italiano (che costituisce un fenomeno sociale e giuridico che presenta profili di originalità non rinvenibili negli altri Stati dell’UE), la lettera della Commissione ha chiuso il procedimento nella fase di pre-notifica, avendo gli uffici della Commissione ritenuto sufficienti gli elementi informativi e documentali forniti dall’Italia al fine di escludere la riconduzione di tali istituti alla fattispecie degli aiuti di Stato, non rendendosi necessario l’ulteriore passaggio della notifica ai fini dell’autorizzazione. La Commissione dà una valutazione favorevole delle norme fiscali, in quanto coerentemente inserite all’interno di un sistema di regole civilistiche che definisce con chiarezza i requisiti caratterizzanti l’Ets (e quindi chi può legittimamente essere incluso nel perimetro del Terzo settore). Questo elemento è stato particolarmente apprezzato dalla DG Concorrenza. Nella lettera di conforto, essa infatti evidenzia che negli Ets manca il presupposto del tributo, vale a dire il possesso del reddito, poiché viene in considerazione il vincolo (di matrice civilistica) di destinazione del patrimonio degli Ets, che comporta l’obbligo per questi di utilizzare detto patrimonio per lo svolgimento dell’attività statutaria ai fini dell’esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale (art.8, Codice del Terzo settore). Gli Ets non possono disporre liberamente del loro patrimonio, a differenza di quanto avviene per gli enti profit.

Le conclusioni della “comfort letter” sono state recepite con il Decreto legge 84 del 2025, che è intervenuto sulle clausole sospensive previste, rispettivamente, nell’articolo 18, comma 9 del dlgs. n. 112/2017 e nell’ art.101, comma 10 (e, di riflesso, nell’art.104, comma 2) del codice del Terzo settore, dando certezza sulla data di entrata in vigore del nuovo regime fiscale.

È in lavorazione un documento di prassi dell'Agenzia delle entrate: sarà pronto prima di gennaio? E ci sono novità sulla proroga dell'Iva?

Posso solo confermare che l'Agenzia delle entrate sta lavorando alla realizzazione di questa importante circolare e che, sul fronte Iva, il Ministero dell'Economia e delle Finanze sta mantenendo un dialogo costante con Bruxelles.

CONTROLLI: PIATTAFORMA, RISORSE E SEMPLIFICAZIONI

Il Dm "Controlli" è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Quali sono i tempi di avvio e le modalità operative?

I controlli non sono solo un'attività ispettiva, ma una forma di promozione del Terzo settore, che assicura la pubblica amministrazione e i cittadini che una determinata organizzazione risponde ai requisiti previsti dalla legge per essere considerato ente del Terzo settore.

Infocamere sta lavorando alla piattaforma, che sarà collaudata nei prossimi mesi con il coinvolgimento degli uffici regionali, delle reti associative e di CSVnet. Il sistema prevede controlli semplificati per gli enti che negli ultimi tre anni hanno avuto bilanci inferiori a 60mila euro di entrate (solo 7 voci da verificare), mentre per gli altri ci sarà un controllo a più ampio spettro.

E sul fronte delle risorse?

In questa operazione, il contributo della pubblica amministrazione è di compartecipazione alla spesa. Il decreto legge 95 del 2025 ha portato lo stanziamento a quasi 5 milioni di euro. A queste risorse si aggiungono quelle previste dall'art. 53 del Codice per il funzionamento degli Uffici Runts, con le quali gli Uffici potranno sottoscrivere convenzioni con i CSV e le reti associative nazionali delegando a tali soggetti i controlli anche sugli enti ad essi non aderenti.

RUNTS: DELEGA E MODIFICHE NORMATIVE

La funzionalità della delega è attesa da tempo. Quando sarà disponibile?

La piattaforma è pronta. La delega è però legata al Dm 106/2020 e ai suoi allegati tecnici. Il provvedimento di modifica è stato completato in estate e sarà discusso in Conferenza Stato-Regioni. La pubblicazione è prevista entro fine anno.

È confermato che non sarà più necessario firmare digitalmente le istanze?

Stiamo attendendo conferma dai tecnici. Eventuali modifiche agli allegati tecnici potranno essere apportate con decreto direttoriale, quindi in tempi rapidi.

BILANCIO SEMPLIFICATO PER PICCOLI ETS

A che punto è lo schema di bilancio aggregato per gli Ets con entrate inferiori a 60.000 euro?

A fine gennaio è stato acquisito il parere favorevole del Consiglio Nazionale del Terzo settore, poi l'assenso preventivo degli altri Ministeri competenti (Giustizia e Mef). Una volta firmato dai Ministri interessati e registrato dalla Corte dei conti, il decreto sarà pubblicato.

*** Le considerazioni espresse nella presente intervista sono frutto esclusivo del pensiero dell'intervistato e non hanno carattere in alcun modo impegnativo per l'Amministrazione di appartenenza.**



I disturbi mentali si 'trasmettono' tra i compagni di classe? Lo studio

I disturbi mentali possono diffondersi per 'contagio' tra gli adolescenti. È la tesi di un ampio studio condotto in Finlandia, che mostra come ansia, disturbi dell'umore e dell'alimentazione possano trasmettersi nelle reti sociali, nello specifico nelle classi scolastiche. I ricercatori partivano proprio da questa domanda: avere coetanei con un disturbo mentale nella stessa rete sociale durante l'adolescenza è associato a un rischio futuro di sviluppare un disturbo mentale? L'analisi suggerisce di sì.

Una rete di contagi emotivi

Le classi scolastiche, spiegano i ricercatori dell'Università di Helsinki, dell'Istituto finlandese per la salute e il benessere, dell'Università di Jyväskylä e dell'Università di Manchester, che hanno condotto l'indagine, costituiscono una sorta di laboratorio naturale: sono reti sociali chiuse, dove gli adolescenti trascorrono gran parte del tempo e non scelgono i propri compagni. Un contesto perfetto per studiare come il disagio psicologico si diffonda nelle relazioni tra pari. In Finlandia, inoltre, le scuole non vengono scelte dai genitori ma vengono assegnate in base alla residenza. Questo elimina un

fattore di auto-selezione e consente di attribuire le correlazioni a meccanismi sociali reali, non a somiglianze preesistenti tra gli studenti.

7 Ottobre 2025
[Giovani](#)

I disturbi mentali possono diffondersi per 'contagio' tra gli adolescenti. È la tesi di un ampio studio condotto in Finlandia, che mostra come ansia, disturbi dell'umore e dell'alimentazione possano trasmettersi nelle reti sociali, nello specifico nelle classi scolastiche. I ricercatori partivano proprio da questa domanda: avere coetanei con un disturbo mentale nella stessa rete sociale durante l'adolescenza è associato a un rischio futuro di sviluppare un disturbo mentale? L'analisi suggerisce di sì.

Una rete di contagi emotivi

Le classi scolastiche, spiegano i ricercatori dell'Università di Helsinki, dell'Istituto finlandese per la salute e il benessere, dell'Università di Jyväskylä e dell'Università di Manchester, che hanno condotto l'indagine, costituiscono una sorta di laboratorio naturale: sono reti sociali chiuse, dove gli adolescenti trascorrono gran parte del tempo e non scelgono i propri compagni. Un contesto perfetto per studiare come il disagio psicologico si diffonda nelle relazioni tra pari. In Finlandia, inoltre, le scuole non vengono scelte dai genitori ma vengono assegnate in base alla residenza. Questo elimina un fattore di auto-selezione e consente di attribuire le correlazioni a meccanismi sociali reali, non a somiglianze preesistenti tra gli studenti.

Il gruppo di ricerca ha analizzato i dati di 713.809 studenti, nati tra il 1985 e il 1997, provenienti da 860 scuole finlandesi. Gli adolescenti sono stati seguiti per undici anni, dal termine del nono anno di scuola fino alla prima diagnosi di disturbo mentale, al

trasferimento all'estero o al decesso. È il più ampio studio mai condotto sulla trasmissione sociale dei disturbi psichici.

Il rischio aumenta con il numero di compagni malati

Dallo studio emerge che avere uno o più compagni di classe con una diagnosi psichiatrica aumenta il rischio di sviluppare, negli anni successivi, un disturbo mentale, in particolare nel caso di disturbi dell'umore, ansia e disturbi alimentari. “Questi risultati – spiega Christian Hakulinen, professore associato dell'Università di Helsinki – non si spiegano con fattori legati al contesto familiare, scolastico o socioeconomico”, perché “le variabili ambientali non giustificano da sole il legame osservato tra esposizione al disagio e rischio individuale”.

7 Ottobre 2025
[Giovani](#)

I disturbi mentali possono diffondersi per ‘contagio’ tra gli adolescenti. È la tesi di un ampio studio condotto in Finlandia, che mostra come ansia, disturbi dell'umore e dell'alimentazione possano trasmettersi nelle reti sociali, nello specifico nelle classi scolastiche. I ricercatori partivano proprio da questa domanda: avere coetanei con un disturbo mentale nella stessa rete sociale durante l'adolescenza è associato a un rischio futuro di sviluppare un disturbo mentale? L'analisi suggerisce di sì.

Una rete di contagi emotivi

Le classi scolastiche, spiegano i ricercatori dell'Università di Helsinki, dell'Istituto finlandese per la salute e il benessere, dell'Università di Jyväskylä e dell'Università di Manchester, che hanno condotto l'indagine, costituiscono una sorta di laboratorio naturale: sono reti sociali chiuse, dove gli adolescenti trascorrono gran parte del tempo e

non scelgono i propri compagni. Un contesto perfetto per studiare come il disagio psicologico si diffonda nelle relazioni tra pari. In Finlandia, inoltre, le scuole non vengono scelte dai genitori ma vengono assegnate in base alla residenza. Questo elimina un fattore di auto-selezione e consente di attribuire le correlazioni a meccanismi sociali reali, non a somiglianze preesistenti tra gli studenti.

Il gruppo di ricerca ha analizzato i dati di 713.809 studenti, nati tra il 1985 e il 1997, provenienti da 860 scuole finlandesi. Gli adolescenti sono stati seguiti per undici anni, dal termine del nono anno di scuola fino alla prima diagnosi di disturbo mentale, al trasferimento all'estero o al decesso. È il più ampio studio mai condotto sulla trasmissione sociale dei disturbi psichici.

Il rischio aumenta con il numero di compagni malati

Dallo studio emerge che avere uno o più compagni di classe con una diagnosi psichiatrica aumenta il rischio di sviluppare, negli anni successivi, un disturbo mentale, in particolare nel caso di disturbi dell'umore, ansia e disturbi alimentari. “Questi risultati – spiega Christian Hakulinen, professore associato dell'Università di Helsinki – non si spiegano con fattori legati al contesto familiare, scolastico o socioeconomico”, perché “le variabili ambientali non giustificano da sole il legame osservato tra esposizione al disagio e rischio individuale”.

Hakulinen osserva tuttavia che la connessione osservata nello studio non è necessariamente causale.

Contagio o consapevolezza?

Il fenomeno non implica necessariamente un contagio ‘negativo’. Secondo Hakulinen, è possibile che la presenza nella propria rete sociale di coetanei già in cura per un disturbo mentale porti a chiedere aiuto più facilmente se qualcuno lo ha già fatto. In questo caso si tratterebbe di un ‘contagio benefico’, che favorisce la consapevolezza e l'accesso alle cure. Sebbene lo studio non abbia indagato i meccanismi della ‘trasmissione’ del disturbo mentale, i ricercatori hanno avanzato alcune ipotesi. Oltre alla

normalizzazione dei disturbi mentali, appena visto, un altro meccanismo può essere quello del contagio interpersonale diretto: la vicinanza prolungata a un compagno con disturbi dell'umore o ansioso può indurre, nel tempo, sintomi simili attraverso processi di imitazione, empatia e risonanza emotiva. Gli adolescenti, più sensibili alle dinamiche di gruppo, sarebbero particolarmente vulnerabili a questo tipo di influenza.

Intervenire precocemente

Lo **studio** conferma che l'esposizione a disturbi psichici nei coetanei ha un impatto, anche tenendo conto di variabili come il reddito familiare o la salute mentale dei genitori. L'associazione è più marcata nel primo anno dopo l'esposizione, suggerendo che la consapevolezza o la ricerca di aiuto si attivino rapidamente. Tuttavia, non si può escludere la presenza di disturbi preesistenti non diagnosticati. Secondo studi precedenti, metà dei disturbi mentali dell'età adulta insorge prima dei 18 anni.

L'adolescenza rappresenta quindi una fase decisiva, non solo per la comparsa del disagio ma anche per la sua diffusione all'interno delle reti sociali. Perciò, spiegano gli autori, intervenire precocemente potrebbe ridurre significativamente il carico sanitario e sociale delle patologie mentali. Anche in considerazione del fatto che, come sottolinea Hakulinen, negli ultimi anni, l'ansia e i disturbi dell'umore sono in particolare aumentati tra i giovani. **Hakulinen invita dunque a ripensare le strategie di prevenzione:** "Quando si adottano misure preventive, vale la pena considerare che i disturbi mentali possono trasmettersi da un adolescente all'altro".

I disturbi mentali rappresentano oggi una delle principali cause di disabilità e di costi sociali nei Paesi sviluppati. Perciò, comprendere le dinamiche di trasmissione sociale – e non solo biologica o familiare – apre una nuova prospettiva: le classi e i gruppi di pari diventano luoghi chiave non solo per la diagnosi, ma anche per la prevenzione.

Team Red Racing protagonista nel Campionato Uisp Marche e Coppa Italia Motocross Epoca FMI: podi e sfide decisive a San Savino e Castiglione del Lago

Ieri si è disputata la penultima prova del Campionato Regionale Uisp Marche nel rinnovato tracciato del San Savino (AP), con quattro piloti del Team Red Racing in gara.

A inaugurare le gare è stato Ivan Lucarelli, che nella categoria Agonisti-Esperti Over 40 ha conquistato un secondo e un primo posto nelle due manches, aggiudicandosi l'assoluta di giornata e salendo sul gradino più alto del podio. Attualmente secondo in classifica generale a pochissimi punti dal leader, la lotta per il titolo regionale si deciderà nell'ultima gara, prevista tra quindici giorni.

Nelle categorie Hobby Over 40-50 e Amatori Over 40-50 sono scesi in pista altri due piloti del Team Red Racing. Nella categoria Hobby, Alessandro Marconi ha mostrato una buona prestazione: dopo due partenze complicate è riuscito comunque a chiudere entrambe le manche in seconda posizione, conquistando il secondo posto di giornata e risalendo al terzo posto assoluto in campionato, con una gara ancora da recuperare. Nella categoria Amatori, Diego Piersigilli ha chiuso entrambe le manche in quinta posizione, migliorandosi in classifica generale e attestandosi al secondo posto assoluto del campionato.

Purtroppo la giornata non è stata fortunata per il neocampione italiano Nicola Bugiolacchi, che nelle qualifiche del mattino nella categoria Amatori Mx1 ha subito la rottura della moto, impedendogli di partecipare alle gare.

Sempre ieri, sul tracciato di Castiglione del Lago (PG), si è svolta la "Coppa Italia Motocross Epoca Fmi" a squadre, prima prova sperimentale FMI. Sabato sera sono stati premiati i primi tre del Campionato Italiano Epoca FMI per ciascuna categoria: Gianluca Credi, del Team Red Racing, ha ricevuto la medaglia d'argento come Vice Campione Italiano 2025.

La gara di domenica è stata strutturata con un sorteggio per formare squadre da tre piloti. Gianluca Credi ha vinto entrambe le batterie della sua categoria, ma i compagni di squadra non hanno avuto la stessa fortuna e la squadra ha chiuso al sesto posto finale.

L'AGENDA

Il Grattacielo della Regione Piemonte ha ospitato la “Vertical Run”

TORINO – Il Grattacielo della **Regione Piemonte** ha ospitato la “**Vertical Run**”. In oltre 200 hanno scalato i 43 piani. Cirio, Vignale, Bongioanni: *«La casa dei Piemontesi si apre a sport, sana competizione e scoperta del territorio. E in cima il panorama più straordinario sul Piemonte»*. Sabato pomeriggio dalle ore 16 il grattacielo della Regione Piemonte a Torino ha ospitato la seconda edizione della “Vertical Run”, la corsa in verticale organizzata da **Asd Piossasco Trail Runners – Uisp**. L'appuntamento ha richiamato oltre 200 partecipanti che si sono cimentati con i 41 piani del palazzo, 1.100 scalini e 200 metri di dislivello interamente in salita.

Il Grattacielo della Regione Piemonte ha ospitato la “Vertical Run”

Dichiarano il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, l'assessore al Patrimonio Gian Luca Vignale e l'assessore al Commercio, Agricoltura e Cibo, Turismo, Sport e Post-Olimpico, Caccia e Pesca, Parchi Paolo Bongioanni: *«Il palazzo della Regione Piemonte ha ospitato per il secondo anno consecutivo la Vertical Run, un format che richiama in tutto il mondo appassionati pronti a cimentarsi con la salita podistica delle più famose torri urbane. Per la Regione Piemonte è una bella occasione per aprire al pubblico degli sportivi quella che vogliamo sia la casa di tutti i piemontesi: **l'edificio più alto di Torino**, con la sua spettacolare struttura in vetro e l'impareggiabile vista panoramica del giardino pensile al 43° piano da cui ammirare il panorama a 360° dalle Alpi alla pianura. Unire i valori di sport, divertimento e scoperta del territorio è uno dei traguardi cui la Regione lavora con il massimo impegno»*.



La “Campestre Oasi di Ninfa” nel ricordo del compianto dirigente Uisp, Emiliano Di Girolamo

Riserva grandi emozioni la "Campestre Oasi di Ninfa", andata regolarmente in scena nella giornata di ieri presso Parco Pantanello, malgrado la pioggia e le insidie del percorso sterrato.

Organizzata dal Comitato Territoriale Uisp di Latina e vissuta nel ricordo del compianto dirigente UISP Emiliano Di Girolamo, la 23^a edizione della corsa, svoltasi lungo un tracciato di 8 chilometri, suddiviso in due giri, ha radunato circa 150 atleti, per nulla intimoriti dalle non ideali condizioni meteo, che hanno imperversato sull'intera provincia pontina.

A spuntarla è stato il giovane Emanuel De Lillis della Corax Asd, arrivato al traguardo nel tempo di 29'35'', con un distacco di 17'' su Giancarlo Grieco della Nuova Podistica Latina. Subito dopo, a conferma del grande equilibrio nel gruppo di testa, si sono piazzati Emanuele Ronconi (30'12''), Marco Fiorini (30'18'') e Alessandro Cervini (30'22''). Tra le donne si è imposta con un formidabile rush finale Anna Cozzolino del Centro Fitness Montello (34'19''), alle sue spalle Roberta Andreoli (34'28''), Fiorenza Zorzetto (35'42''), Francesca Macinenti (37'10'') e Margherita Maiorca (37'47''). Tutti i protagonisti, compresi i primi tre di ogni categoria, hanno ricevuto i meritati applausi e i meritati riconoscimenti nella cerimonia di premiazione, alla presenza della famiglia di Emiliano e dei vertici UISP.

Particolarmente commovente la consegna del trofeo dedicato a Di Girolamo, conferito al primo classificato tra gli atleti nati nel 1983, l'anno di Emiliano: ad alzarlo al cielo è stato un amico del compianto dirigente, un emozionatissimo Francesco Noviello del Running Club Latina. Tra le società, primo posto per il Centro Fitness Montello a seguire Atletica Sermoneta e Atletica Latina.

Archiviata la "Campestre", l'UISP Latina è già al lavoro per la 23esima "Mezza Maratona di Sabaudia", in programma il 9 novembre, e per l'attesissima Maratona di Latina, fissata per il 7 dicembre. A precedere le due classiche del podismo pontino la disputa della "Fondi in Rosa". in calendario il prossimo 19 ottobre.



Campestre Oasi di Ninfa

Emanuel De Lillis e Anna Cozzolino dettano legge alla 23esima edizione della "Campestre Oasi di Ninfa"

La pioggia e le insidie del percorso sterrato non hanno impedito alla “Campestre Oasi di Ninfa” di regalare ugualmente grandi emozioni ieri mattina (5 ottobre) tra i suggestivi sentieri del Parco Pantanello. Ha riscosso infatti un buon successo la 23esima edizione dell'evento organizzato dall'UISP come nuova tappa del Grande Slam “Natalino Nocera”. Evento abbinato al “Memorial Emiliano Di Girolamo”, proposto per il decimo anno in ricordo di un ragazzo scomparso prematuramente che ha dato tanto al Comitato Territoriale nelle vesti di dirigente e di instancabile tuttofare. Si sono cimentati su un percorso di 8 chilometri suddiviso in due giri quasi 150 atleti, per nulla frenati dal maltempo abbattutosi sulla provincia nell'intera mattinata.

A spuntarla è stato il giovane Emanuel De Lillis della Corax Asd, arrivato al traguardo con un tempo di 29'35”, distanziando di 17” Giancarlo Grieco della Nuova Podistica Latina. Subito dopo, a conferma del grande equilibrio nel gruppo di testa, si sono piazzati Emanuele Ronconi (30'12”), Marco Fiorini (30'18”) e Alessandro Cervini (30'22”). Tra le donne si è imposta con un formidabile rush finale Anna Cozzolino del Centro Fitness Montello (34'19”), seguita da Roberta Andreoli (34'28”), da Fiorenza Zorzetto (35'42”), Francesca Macinetti (37'10”) e Margherita Maiorca (37'47”).

Tutti i protagonisti, compresi i primi tre di ogni categoria, hanno ricevuto i meriti applausi e i meriti riconoscimenti nella cerimonia di premiazione, alla presenza della famiglia di Emiliano e dei vertici UISP. Un momento particolarmente commovente è stato vissuto al momento della consegna del trofeo dedicato a Di Girolamo e assegnato al primo classificato tra gli atleti nati nel 1983, l'anno di Emiliano: a vincere è stato un amico del compianto dirigente, un emozionato Francesco Noviello del Running Club Latina.

Tra le società, infine, si è imposto il Centro Fitness Montello davanti all'Atletica Sermoneta e all'Atletica Latina. Archiviata la “Campestre”, l'UISP Latina è già al lavoro per la 23esima “Mezza Maratona di Sabaudia”, in programma il 9 novembre, e per l'attesissima Maratona di Latina, fissata per il 7 dicembre. Prima, però, appuntamento al 19 ottobre con la “Fondi in Rosa”.



Emanuel De Lillis e Anna Cozzolino dettano legge alla 23^ Campestre Oasi di Ninfa

5 ottobre – La pioggia e le insidie del percorso sterrato non hanno impedito alla “Campestre Oasi di Ninfa” di regalare ugualmente grandi emozioni tra i suggestivi sentieri del Parco Pantanello. Ha riscosso infatti un buon successo la 23esima edizione dell'evento organizzato dall'UISP come nuova tappa del Grande Slam “Natalino Nocera”. Evento abbinato al “Memorial Emiliano Di Girolamo”, proposto per il decimo anno in ricordo di un ragazzo scomparso prematuramente che ha dato tanto al Comitato Territoriale nelle vesti di dirigente e di instancabile tuttofare. Si sono cimentati su un percorso di 8 chilometri suddiviso in due giri quasi 150 atleti, per nulla frenati dal maltempo abbattutosi sulla provincia nell'intera mattinata. A spuntarla è stato il giovane Emanuel De Lillis della Corax Asd, arrivato al traguardo con un tempo di 29'35”, distanziando di 17” Giancarlo Grieco della

Nuova Podistica Latina. Subito dopo, a conferma del grande equilibrio nel gruppo di testa, si sono piazzati Emanuele Ronconi (30'12"), Marco Fiorini (30'18") e Alessandro Cervini (30'22").

Tra le donne si è imposta con un formidabile rush finale Anna Cozzolino del Centro Fitness Montello (34'19"), seguita da Roberta Andreoli (34'28"), da Fiorenza Zorzetto (35'42"), Francesca Macinenti (37'10") e Margherita Maiorca (37'47"). Tutti i protagonisti, compresi i primi tre di ogni categoria, hanno ricevuto i meritati applausi e i meritati riconoscimenti nella cerimonia di premiazione, alla presenza della famiglia di Emiliano e dei vertici UISP.

Un momento particolarmente commovente è stato vissuto al momento della consegna del trofeo dedicato a Di Girolamo e assegnato al primo classificato tra gli atleti nati nel 1983, l'anno di Emiliano: a vincere è stato un amico del compianto dirigente, un emozionato Francesco Novello del Running Club Latina.

Tra le società, infine, si è imposto il Centro Fitness Montello davanti all'Atletica Sermoneta e all'Atletica Latina. Archiviata la "Campestre", l'UISP Latina è già al lavoro per la 23esima "Mezza Maratona di Sabaudia", in programma il 9 novembre, e per l'attesissima Maratona di Latina, fissata per il 7 dicembre. Prima, però, appuntamento al 19 ottobre con la "Fondi in Rosa".



UISP Scherma Orvieto, pieno di medaglie e qualificazioni

Due ori, un argento ed un totale di 6 atleti qualificati per le prime prove nazionali di Roma a Novembre, questo il resoconto, per la scherma orvietana, del doppio week-end di gare regionali di qualificazione Assolute, Giovani e Cadetti, che si sono svolte a Terni e a Foligno.

Si è cominciato domenica 28 Settembre con il bellissimo secondo posto di Caterina Della Ciana nella prova assoluta di Terni in una gara di quasi 30 atlete. Sempre a Terni nella gara maschile Ludovico Cherubini ha centrato la qualificazione arrivando 5°, mentre Edoardo Lo Conte (7°) rimane in standby per la qualifica, sperando nel decalage in caso di rinuncia di qualche atleta.

Sabato 4 e domenica 5 sono continuate le gare di qualificazione regionali ed Orvieto ha centrato nelle categorie maschili una bellissima doppietta con due ori. In mattinata, infatti, Gabriele Nencioni ha vinto la gara nella categoria Cadetti (U17). Bene anche l'ottimo Christian Celi che classificandosi 5° ha centrato la qualificazione. Michele Malerba, invece, arrivando 9° spera nel decalage in caso di rinuncia di qualcuno.

Nel pomeriggio è andata in scena la gara dei Giovani Under 20 e di nuovo un orvietano, Edoardo Lo Conte, sul gradino più alto. Nella stessa gara ancora una qualifica per Gabriele Nencioni classificatosi 6°.

“Siamo contenti per questa prima tornata di gare di qualificazione, anche se un po’ amareggiati per alcune nostre atlete ed atleti che meritavano di più. Andiamo avanti nella preparazione. Siamo anche molto soddisfatti per la doppietta di ori, che conferma che abbiamo raggiunto un buon livello complessivo” queste le parole del M^a Domenico Lo Conte.

Il prossimo appuntamento per la scherma orvietana sarà con i più piccoli a fine Ottobre nella gara interregionale di Ariccia.



A Michele Massetti il Challenge UISP Trail Running 2024-25

BIONE - Venerdì 10 ottobre al palazzetto di Bione la premiazione dei migliori atleti del circuito e la presentazione ufficiale del calendario 2025-2026.

Per il **Comitato Uisp di Brescia settore running** è il momento di tirare le somme e premiare le migliori atlete ed i migliori atleti che hanno preso parte al circuito di gare del **Challenge Uisp Trail Running 2024/2025**, la Maddalena Urban Trail , Winter Trail Monte Prealpa , Sentierino in Padile , Magnifica Salodium, e Bvg Trail.

Un circuito di gare che al termine premia i 10 uomini e le 5 donne che hanno partecipato ad almeno 4 gare su 5 del calendario con la seguente classifica :

Al maschile:

1° **MASSETTI MICHELE** , con tre vittorie, alla Winter Trail Monte Prealpa, Magnifica Salodium e alla Bvg Trail e un secondo posto alla Maddalena Urban Trail.

2° **COMINOLI LUCA** , 12' alla Maddalena, 9' al Sentierino, 5' alla Magnifica Salodium, e 9 alla Bvg

3° **TANGHETTI STEFANO** , 3' alla Mut, 4' al Sentierino, 5' alla Salodium e 2' alla Bvg

3° GRAMATICA ALESSIO

5' FOLCHINI ALBERTO

6° ZUCCARI PAOLO

7' ZUBANI STEFANO

8° MADURERI PAOLO

8° ROSSINI IVANO

9° FRANZONI MATTEO

10° BETTINSOLI ENRICO

La Classifica Femminile:

1' **DUNI SILVIA** , 4 Gare, 3' Maddalena U Trail,

2' **FILIPPINI CRISTINA** , 4 Gare 1' alla Bvg, 2' Magnifica Salodium, 2' alla Maddalena U Trail,

3^ **TURIN LUCIA** 4 gare

4^ **DOZIO LUCIA** 4 gare

5^ **MANGANATI GRETA** 4 gare

Organizzata da **Bione Trailers Team** la serata di premiazione si terrà venerdì **10 ottobre alle ore 20,45** presso il **PalaAignep in Bione via Don Bazzoli** con il patrocinio del Comune di Bione ed il contributo di Uisp Brescia, Mico Sport, Formaggi tre Valli San Colombano, Macelleria Crescini Marcheno, Più caffè di Lorena Antonelli. La serata sarà anche l'occasione per presentare ufficialmente il calendario del **Challenge Uisp Trailrunning 2025-2026**



Centro Uisp Tennis Carpi, il Trofeo Abita incorona Mantovani e Pedrazzi

Se il Trofeo Abita ha messo in vetrina l'eccellenza del tennis locale, il cuore del Tennis Carpi batte con i ragazzi della Scuola Tennis gestita da WeSport. Dal 2018 ad oggi i corsisti dei maestri Rebecca Pedrazzi, Fabio Bompani e Lara Persiani (affiancati da Giulio Bonfatti, Enrico Pedrazzoli, Federico Meliani, Simone Sgarbi e Matteo Lalomia) sono passati da un centinaio agli attuali 260 (+60 solo su Carpi rispetto al 2024) tra i giovani 5-20 anni e gli adulti.

Tempo di finali e nuovi inizi al Centro Uisp Tennis Carpi, dove si è concluso il Trofeo Abita (terza categoria maschile e femminile) e dove sta iniziando una stagione di attività giovanile che preannuncia numeri record e tante novità.

TROFEO ABITA – 90 tennisti in campo, un livello tecnico altissimo e un pubblico caloroso che ha accompagnato i dodici giorni di sfide all'ultima palla sui campi in terra del circolo di via Marx: sono questi gli ingredienti del terzo Trofeo Abita, torneo di Terza categoria maschile e femminile che ha incoronato rispettivamente Nicola Mantovani e "la padrona di casa" Rebecca Pedrazzi. Il 3.1 del Tc Mirandola ha battuto in finale il pari categoria del Ct Saliceta Gabriele Giovanardi col punteggio di 7/6-6/0 mettendo in fila i 70 iscritti al tabellone diretto dal giudice arbitro Cinzia Matcovich, mentre il tabellone femminile ha incoronato la maestra del Carpi Sport Rebecca Pedrazzi (3.1), che in finale ha sconfitto 6/2-2/6-10/4 Eleonora Galeazzi del Ct Correggio. Gran finale con l'ottimo aperitivo in

collaborazione con Foro Italico, la nuova gestione del bar e ristorante del circolo carpigiano.

SAT – *Se il Trofeo Abita ha messo in vetrina l'eccellenza del tennis locale, il cuore del Tennis Carpi batte con i ragazzi della Scuola Tennis gestita da WeSport. Dal 2018 ad oggi i corsisti dei maestri Rebecca Pedrazzi, Fabio Bompani e Lara Persiani (affiancati da Giulio Bonfatti, Enrico Pedrazzoli, Federico Meliani, Simone Sgarbi e Matteo Lalomia) sono passati da un centinaio agli attuali 260 (+60 solo su Carpi rispetto al 2024) tra i giovani 5-20 anni e gli adulti. Una crescita vertiginosa che si riverbera anche sul panorama degli agonisti, che dai 25 dell'anno scorso sono diventati una cinquantina considerando i soli under, a cui si aggiungono una quarantina di adulti per un totale di un centinaio (+ 80 rispetto al 2018).*

Numeri record che se sommati ai circa 700 frequentatori del circolo, fanno del Centro Uisp Tennis Carpi un punto di riferimento assoluto a livello provinciale: «Il fenomeno Sinner sicuramente si sente facendo avvicinare tanti giovani e adulti, ma stiamo anche raccogliendo i frutti del lavoro positivo fatto dagli staff in questi anni – spiegano Rebecca Pedrazzi e Fabio Bompagni -. Un dato a cui teniamo molto è il tasso di abbandono bassissimo, con oltre il 90 per cento degli iscritti che ha confermato la propria partecipazione anche ai corsi di quest'anno, per un'altra stagione di crescita in cui tutti possono divertirsi e migliorare insieme».



Città Metropolitana di Firenze

Si è conclusa l'Olimpiade e Paralimpiade della Città Metropolitana di Firenze

Con la cerimonia al Palazzetto dello Sport di San Casciano, tedeforo il nuotatore Filippo Megli – Fotogallery

Dopo circa un mese di eventi, l'inizio era stato l'8 settembre, si è conclusa a San Casciano, presso il palazzetto dello sport, la quarta edizione dell'Olimpiade e Paralimpiade della Città Metropolitana di Firenze vento ideato e promosso da Città Metropolitana di Firenze realizzato dal punto di vista tecnico da Uisp Firenze.

La fiaccola olimpica, portata dal campione di nuoto Filippo Megli, atleta di casa, è stata consegnata al delegato allo sport di Città Metropolitana di Firenze, che l'ha consegnata a sua volta al sindaco di San Casciano, che, come da tradizione, la terrà un anno per poi consegnarla al primo cittadino della sede che sarà designata per l'apertura dell'edizione 2026. Il primo cittadino si è detto onorato di questa opportunità, a nome di tutta la comunità da lui amministrata. Il delegato allo sport ha sottolineato il valore e il messaggio che in queste quattro edizioni le Olimpiadi Metropolitane di Firenze hanno dato, un valore di inclusione, ideato ai tempi del Covid, e che ha lo scopo di promuovere valori sani, quelli dello sport, nelle nuove generazioni, sottolineando come le Olimpiadi Metropolitane sono pensate proprio come manifestazione unitaria che comprende contemporaneamente normodotati e diversamente abili.

La presidente Uisp Firenze Gabriella Bruschi ha esposto un po' di numeri che testimoniano l'articolato lavoro fatto dall'Associazione da lei coordinata. Si è gareggiato in 26 dei 41 Comuni della Città Metropolitana di Firenze. Sono stati 54 gli eventi di 35 discipline diverse oltre alle varie iniziative giornaliere e allo Sport Village che per tre giorni ha tenuto banco alle Cascine e alla piscina Le Pavoniere, con 18 società che lo hanno animato organizzando dimostrazioni e "prova lo sport" e hanno coinvolto oltre 1250 alunni delle scuole e quasi 150 accompagnatori, più coloro che sono arrivati individualmente.

Presenti nel palazzetto tanti sindaci e assessori delle comunità toccate dall'evento, compresa l'assessora allo sport del Comune di San Casciano, che ha tra l'altro coordinato insieme ai propri uffici l'organizzazione della giornata conclusiva.

Poi, su una pedana/tatami appositamente allestita, le esibizioni de Il Gabbiano ASD (società di San Casciano che fa ginnastica ritmica). A seguire la presentazione del progetto Sport Insieme e della Lega degli Invincibili (introdotto dall'assessore alle politiche sociali del Comune di San Casciano.

Poi esibizioni di arti marziali (judo e karate) e skateboard.

A seguire i riconoscimenti ad alcuni atleti e squadre atleti che si sono distinti in per traguardi in competizioni nazionali e internazionali come Rari Nantes Florentia Ability, Laurenziana Basket, Cus Firenze Basket, Matteo Tacchi (arrampicata).

Infine le premiazioni di alcuni sport di squadra e individuali dell'Olimpiade e Paralimpiade Metropolitana come bridge, tennistavolo, skate e bocce paralimpiche e di altre realtà locali e non che hanno preso parte all'evento.

L'Olimpiade e Paralimpiade della Città Metropolitana di Firenze si è svolta con l'organizzazione tecnica di Uisp Firenze, con i patrocini di CONI e CIP (Comitato Italiano Paralimpico), Sport e Salute, con il sostegno di Decathlon, Estra e Credit Agricole. I Giochi sono cominciati lo scorso 8 settembre con la partenza della fiaccola olimpica da Scarperia e San Piero a Sieve, fiaccola che è arrivata in Palazzo Vecchio a Firenze dove si è tenuta la cerimonia inaugurale.

Gli aggiornamenti e le immagini sulle gare e sugli eventi dell'Olimpiade e Paralimpiade Città Metropolitana si trovano anche sui canali informativi e social di Uisp Firenze e della Città Metropolitana di Firenze.

C'è anche la pagina Facebook dedicata all'evento Olimpiade e Paralimpiade Firenze, dove è presente anche la fotogallery della cerimonia di chiusura:

<https://www.facebook.com/olimpiadeparalimpiadefirenze>

Memorial Meschini, vince la Gramsci ma il cuore della Proarci batte ancora

La Gramsci si aggiudica il Primo Memorial Uisp dedicato a Michele Meschini, presidente e fondatore della Proarci che dal 2006 e per dieci stagioni ha partecipato al campionato organizzato dal comitato ternano. Venuto a mancare lo scorso luglio a soli 45 anni per malattia, Meschini era conosciuto in città non solo per la sua attività professionale di falegname, ma anche per il suo impegno nel volontariato e nello sport. Grande tifoso della Ternana, per decenni si era preso cura del laboratorio di scenografia del Progetto Mandela e parallelamente aveva seguito le attività dell'associazione di promozione sociale InterValli, mettendo anche a disposizione della comunità le sue capacità professionali per realizzare gratuitamente le panchine alla Sponda Partigiana di Lungonera Germinal Cimorelli.

La formula del torneo prevedeva due semifinali il 26 e 29 settembre e un triangolare conclusivo che si è disputato venerdì 3 ottobre tra le vincenti delle due semifinali e una selezione dei reduci della Proarci, tornati a giocare per l'occasione praticamente a distanza di quasi dieci anni dall'ultimo campionato disputato, ovviamente, sotto la guida di Michele Meschini, con una maglia speciale a lui dedicata. Dopo le eliminatorie che hanno visto in campo Gramsci, Working Glass, Hortae e Conca United, all'Ovidio Laureti di Terni il triangolare finale ha visto sfidarsi Gramsci, Working Class e appunto la Proarci.

La prima partita tra Proarci e Working Glass ha visto la vittoria per 1-0 della squadra fondata proprio da Michele Meschini grazie a un gol segnato da Votoni. Nella seconda partita tra Gramsci e Working Glass è stata una rete di Spaletta a decidere il match per la Gramsci. Gramsci che poi si è aggiudicata la sfida decisiva contro la Proarci per 4-0 grazie alla tripletta di Ticala e alla rete di Funari. Al di là del risultato, tanta emozione anche sugli spalti dove erano presenti gli amici e la famiglia del compianto Michele. Il dirigente della Uisp di Terni, Francesco Allegretti, ha premiato le squadre e una targa è stata donata anche alla famiglia.

"L'idea del Memorial nasce per ricordare la figura di Michele - spiega l'avvocato Allegretti - che insieme a un gruppo di amici ha portato la Proarci ad essere protagonista per tante stagioni nel campionato di calcio a 11 organizzato dal comitato territoriale Uisp di Terni, ora guidato da Bruno Turello. Il torneo ha fatto da prologo al campionato che è in rampa di lancio per la 51esima edizione. Tanto è passato da quando venne inaugurato ormai mezzo secolo fa insieme all'Arci con lo scopo di valorizzare l'impegno sportivo di moltissimi lavoratori nonché giocatori appassionati di calcio amatoriale. Un calcio che negli ultimi anni sta cambiando pelle, ha visto ringiovanire l'età media dei partecipanti ma senza perdere lo scopo fondamentale, ovvero offrire un luogo di incontro anche sociale oltre che sportivo".

Da sempre la mission della Uisp rimane prevalentemente quella di favorire l'incontro tra le persone attraverso la pratica sportiva anche non agonistica, a tutte le età ed in tutte le circostanze anche meno vantaggiose, per l'integrazione sociale a 360 gradi. Il campionato della stagione 2025-2026, di cui il Memorial Michele Meschini ha rappresentato di fatto un prologo, è ormai ai nastri di partenza sotto la direzione di Graziano Morini, dirigente valido e instancabile, che proprio in questi giorni sta chiamando a raccolta tutte le forze necessarie per l'avvio della stagione. Oltre alle squadre del territorio con i rispettivi dirigenti, sono coinvolti anche gli arbitri con il loro responsabile e il designatore, il giudice unico di primo grado, avvocato Francesco Allegretti, e lo storico collaboratore per i comunicati, Sandro Baccarelli.

Le squadre che hanno partecipato al Primo Memorial Uisp Michele Meschini

Gramsci: Ponteggia, Kone, Carretta, Fratticcioli F., Ticala And., Piacenti, Giamminonni, Toma, Ulaj, Lipan, Doda, Dominici, Camara, Zammarchi, Fabrizi, Jhon, Ticala Ant., Laye, Peppucci, Hamzaa, Carbone, Barona, lentile. Allenatore: Juri Turello.

Proarci: Agaci, Armadori, Bartoli, Beqa, Castelli, Costa, De Cerchio, Della Volpe, Di Leonardo, Farnesi, Filippi, Fornelli, Galeazzi, Grilli, Li Gobbi, Luna, Menichini, Nicoletti, Onofri, Paciotti, Pernazza, Pulcioni, Raspetti, Scaccetti, Sciamannini, Trasimini, Vitali, Vitiello, Votoni, Vulcano, Zerbini. Allenatore: Walter Massaro.

Working Glass: Agostini N., Agostini R., Baccarelli, Bartoli, Camilli, Cantalupo, Casseti, Clementoni, Dengelis, Fanti, Fioriti, Gargagli, Giachetti, Lo Storto, Manetti, Marigliano, Merluzzo, Perona, Petrini, Poma, Rosatelli, Tourè, Virili L. , Virili M., Zugnoni. Allenatore: Simone Zugnoni.

Conca United: Buiarelli, Aurienzo, Testa M., Testa F., Gentili, Rampiconi, Brunelli, Paniconi P., Tromboni, Rubini, Alfieri, Valeriani, Venturi, Silvestri, Scoppetta, Alfieri, Quercia, Carotti, Mazzetto, Paoloni, Paniconi F., Francioli, Giovannini, Mazzucchetti, Brizi, De Rosa, Cantalupo, Ciuchi, Carotti, Mazzucchetti L., Mazzucchetti M., Fausti, Biondini, De Angelis. Allenatore: Alessandro Viola.



Fotogallery / Firenze, inaugurato un nuovo spazio polivalente dedicato allo sport: il Pala Geminiani

Firenze ha un nuovo palazzetto dello sport polivalente che arricchisce il tessuto sociale e sportivo del quartiere 5: si tratta del Pala Geminiani, eretto nell'omonima via situata a Novoli, a pochi passi dal Palazzo di Giustizia. Dove anni fa c'era un campino trasandato ed abbandonato, questa mattina, lunedì 6 ottobre, è stata inaugurata la nuova struttura realizzata secondo principi di sostenibilità, arricchita internamente da pannelli fonoassorbenti che ne riducono rumorosità e migliorano l'acustica.

Parquet in terra, spalti con sedute color blu, una terrazza dove realizzare eventi legati allo sport e alle società che abiteranno il Palazzetto: la palestra è stata pensata per la pallavolo, il basket, il calcetto, eventualmente la pallamano, sarà gestito dalla UISP e sarà anche la casa della Firenze Ovest Pallavolo e della Freccia Azzurra di Basket. Nel corso delle mattinate, invece, saranno ospitate le classi della scuola elementare Manzoni, appartenente all'Istituto Comprensivo Amerigo Vespucci.

I ragazzi della Manzoni erano presenti, in qualità di spettatori, anche durante la cerimonia, affollata dalle Istituzioni: a coordinare l'evento l'assessora delegata allo Sport Letizia Perini, affiancata dal presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e dalla sindaca fiorentina Sara Funaro. Presenti anche il consigliere regionale Andrea Vannucci, l'ex assessore allo sport che ha visto partire il cantiere Cosimo Guccione, il presidente del Q5 Filippo Ferraro, il coordinatore toscano per il Coni. Non solo: data l'importanza sociale dello sport e di un luogo che lo promuove, a parlare agli studenti sono stati invitati due campioni fiorentini, esempi di costanza sportiva che ha condotto al successo. Si tratta di Martina Righi e Paolo Bologna, campioni italiani di pugilato nelle rispettive discipline, intervistati per l'occasione proprio da Ferraro.

All'esterno si è tenuto il consueto taglio del nastro, prima di calcare il parquet e testare subito il grip de pallone da basket: canestro con l'aiuto del tabellone per la sindaca Funaro,

lay-up da dentro l'area piccola a due mani che si può migliorare, direbbe un allenatore di pallacanestro. Solo rete dal mid-range per Vannucci, visibilmente giocatore di basket con la mano educata; addirittura appoggio in reverse per Eugenio Giani, tuttofare dello sport toscano. Infine, canestro da sopra il ferro per l'assessora Perini, prolungata fin lassù da un leggero aiutino (come si vede in video). A parte i tecnicismi cestistici, possiamo finalmente esultare alla conclusione e alla fruibilità dello spazio: ricordiamo che la prima pietra era stata posizionata nel 2022 dall'allora sindaco Nardella.

Il Palazzetto conta circa 400 posti ed è costato oltre 4 milioni di euro con un finanziamento del Comune di Firenze pari a 3 milioni e 600.000 euro ed altri 600.000 euro messi a budget dalla Regione Toscana.

IL GIUNCO
il quotidiano della Maremma

Corsa dei Forti, Checcacci e Municchi vincono fra vento e sabbia

MARINA DI GROSSETO – Michele Checcacci, Team Marathon Bike, e Marcella Municchi, Atletica Costa d'Argento, vincono la Corsa dei Forti, dodicesima tappa del circuito di podismo Uisp Corri nella Maremma. Tra le Marze e Marina di Grosseto, nonostante le difficili condizioni meteo (una mareggiata ha costretto gli organizzatori a modificare parte del percorso), è stato spettacolo, con 104 corridori giunti all'arrivo della prova agonistica e una trentina di camminatori che si sono goduti una passeggiata tra la spiaggia e la pineta. Ottima l'organizzazione della società Marevettamare, insieme alla Pro Loco Marina Principina, in collaborazione con il Team Marathon Bike e sotto l'egida Uisp.

Checcacci ha preceduto Edoardo Tonani, Ymca, e Gianluca Colicci, Team Marathon Bike; nei 10 anche Lapo Bardi, Atletica Livorno, Emiliano Voltolini, Società Trieste Siena, Francesco Cocola, Triathlon Grosseto, Andrea Giardini, Atletica Castiglione, Alessandro Bossini, Quarto Stormo, Giacomo Mugnai, Atletica Il Giglio, e Claudio Nottolini, Atletica Costa d'Argento. Municchi, tredicesima assoluta, ha preceduto Chiara Gallorini, Track & Field, e Luljeta Zefi, Uisp Abbadia San Salvatore.

“Sono contento per la prestazione – afferma Checcacci – è stata una giornata difficile, con molto vento, fortunatamente a favore, soprattutto nella sabbia, dove è proprio difficile correre. Però è anche un risultato inaspettato, visto che la scorsa settimana ero fermo per un forte mal di testa”. Checcacci è uno dei grandi protagonisti di questa edizione 2025 del Corri nella Maremma, che si avvia all'ultima parte del circuito con tante gare ancora. “C'è tempo, ci sono ancora prove, non le farò tutte, ma quelle che farò darò sicuramente il massimo per ripetere queste prestazioni”.

Ottimo secondo posto per Edoardo Tonani che arriva da Castel del Piano, ma al mare ha fatto benissimo: “Sì, è andata abbastanza bene, anzi molto bene – conferma – È una gara bellissima, molto muscolare, estremamente allenante e devo dire che sicuramente la ripeterò perché mi è piaciuta molto. È stata difficile perché chiaramente è muscolare, con molti saliscendi e cambi di direzione, però è stata organizzata benissimo. Abbiamo avuto un po' di sfortuna con il vento, ma averlo alle spalle è meglio”.

Marcella Municchi si conferma tra le donne e anche nella gara di Marina: “È la mia terza vittoria qui, ho partecipato a tutte le edizioni e mi piace particolarmente questo percorso misto – ricorda – Quest’anno mi è piaciuto di più, secondo me è più scorrevole con questa variante, anche se la spiaggia era più dura, quindi si correva meglio”.

Paolo Tontoranelli, presidente dell’asd Marevettamare, può essere felice per questa edizione: “È andata molto bene come partecipazione nonostante le condizioni climatiche non facili che hanno costretto la società a un super lavoro – afferma – All’alba eravamo sul tracciato perché la mareggiata ha reso impraticabile il percorso aprendo la foce della Fiumara. Abbiamo dovuto modificare il percorso, che è diventato un po’ più lungo. Tutti ne hanno apprezzato la bellezza e la difficoltà”. “Per noi questo evento è molto importante – conferma Tontoranelli – e si conferma un momento di turismo sportivo, sul quale la nostra società lavora da tempo. Per questo ringraziamo la Pro Loco per la sinergia, il Porto della Maremma per il passaggio dentro al porto, Banca Tema e la cantina I vini di Maremma”.